LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7 00
Estero — qualunque destinazione 37 50 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. Lire 1 — la firma del gerente Lire 2 — Necrologie Lire 1.00 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

È aperto il seguente:

Abbonamento straordinario di saggio

da oggi fino al 31 dicembre

per sole lire 1,50

Dirigere vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione, piazza Solferino.

LA LOTTA FRA INTELLETTUALI E FOLLAIUOLI

Il dissidio fra i socialisti milanesi si accentua. I nuovi fatti sono già conosciuti dai nostri lettori. E' noto come la Direzione centrale del partito socialista, a togliere il dissidio milanese, avesse pensato di affidare ad una Commissione, nominata per metà da ognuna delle due frazioni dissidenti fra i membri dell'altra, l'incarico di vagliare le domande di coloro che intendessero far parte della nuova Federazione.

E' appunto in questo incarico di cernita fra i postulanti all'onore di far parte del partito socialista che va cercata l'occasione prossima dello scoppio odierno di nuove ire e di nuovi contrasti.

Infatti la Commissione nell'ultima sua adunanza, espressamente convocata per la revisione delle domande di ammissione a socio nella Federazione, respingeva con una maggioranza di sei voti contro cinque la domanda dell'attuale direttore dell'*Azione Socialista*, organo della vecchia Federazione socialista, Walter-Mocchi. La ragione di tale esclusione la si volle ricercare nell'opera da lui esercitata nel suddetto periodico, opera ritenuta piuttosto avversa all'auspicata fusione. Di più il Mocchi sarebbe stato qualificato come un anarcoide. La maggioranza della Commissione inoltre avrebbe tenuto in sospeso *et judicando* altre 26 domande, fra cui notiamo quelle di Paolo Valera, dell'avv. Rugarli, del dott. Petrini, ecc.

In seguito a tali gravi deliberazioni hanno rassegnato le loro dimissioni da commissari il capomastro Luigi Arienti ed il tipografo Vittorio Strazza, già soci della Federazione. Altri due commissari, pure già appartenenti alla stessa sezione, hanno annunziato di voler seguire l'esempio dei precedenti colleghi. E' a notarsi poi che fra i commissari che votarono il rigetto della domanda Mocchi ve n'è uno pure socio della Federazione.

In seguito a questo ostracismo dei redattori ed inspiratori dell'*Azione Socialista*, si è radunata d'urgenza la Commissione esecutiva dell'antica Federazione. E nella assemblea si presentò il caso come un tentativo di sopraffazione degli intellettuali contro esempi di irreprensibile condotta e di indiscutibile fede socialista e si deliberò di radunare i soci. Nessun dubbio che questi protesteranno contro l'operato della Commissione, che potrebbesi chiamare di cernita, e riaffermeranno integra la propria fiducia nei Mocchi, Valera, Rugarli, ecc.

***

Questa la cronistoria dell'ultimissima fase del dissidio milanese. La quale, come si vede, consta di due atti: nel primo dei quali i turatiani o moderati riuscirono a far escludere dal seno del costituendo nuovo partito socialista gli uomini più accesi ed intransigenti della Federazione, i follaiuoli più autentici.

Mentre nel secondo atto i follaiuoli e gli intransigenti, vinti posti al bando, ricorrono al sistema di una nuova secessione, questa volta non più dal partito, ma dall'accordo, ed ora tentano, e probabilmente riusciranno, a ricostituire su basi indipendenti l'antica Federazione, cioè la parte più forte di tutto dell'intero partito.

A chi spetti la colpa od il merito di aver dato occasione al novello dissidio non importa ricercare; poichè ben si vede come l'espulsione di Mocchi e Valera e le proteste successivo di costoro non siano se non la manifestazione di una profonda incompatibilità che per un momento parve tramontare per i consigli della Direzione centrale, ma rinacque più viva che mai quando le due parti si trovarono a contatto. Da parecchie settimane si vedeva prepararsi qualcosa di grosso; i due giornali l'*Azione Socialista* del Mocchi e la *Lotta di Classe* di Turati e Treves, ogni domenica si punzecchiavano, quella più dispettosa e provocante, questa più calma ma altrettanto ferma. Ora la corda troppo tesa si è rotta.....

Ma se si trattasse soltanto di incompatibilità personali non varrebbe la pena di fermarvisi su. In realtà il dissidio è ben più grave e profondo. Come lo facemmo rilevare spesse volte, la lotta si combatte fra la tendenza rivoluzionaria o, meglio, rivoltosa di coloro che vogliono agire a qualunque costo, che vogliono lottare sempre e contro tutti: Governi, che partono in guerra a parole ogni altro giorno contro l'odiosa borghesia e la tendenza di coloro che preferiscono conciliare la rivoluzione delle cose con la temperanza dei mezzi, che accettano la necessità del regime presente di cose e vogliono riformarlo a poco a poco, con prudenza.

I primi si chiamano Walter-Mocchi, ecc.; i secondi Turati, Kuliscioff, Claudio Treves.

Forse la vittoria nel momento presente spetterà ai primi. Essi hanno già in loro possesso la macchina più antica e più numerosa di organizzazione operaia che sia a Milano; essi fanno appello ai sentimenti, umani e diffusissimi, di moltissimi della folla contro ogni disuguaglianza sociale, sia pure soltanto di ingegno; essi hanno fatto finta di aderire alla pace decretata da Roma, ma hanno continuato a stuzzicare in ogni modo i loro avversari di ieri ed amici dell'oggi, e li hanno stuzzicati con tanta veemenza da farsi espellere da una Commissione abbastanza imparziale. E dopo che ebbero ottenuto il loro intento gittarono alla folla il grido della riscossa contro gli aristocratici avversari, insofferenti di critica, autocrati per temperamento, ostracizzatori per sistema dei veri difensori del popolo.

Il popolo li seguirà. Non è da farne meraviglia. La massa sempre segue chi più grida.

Ma nonostante i Turati e gli altri rimarranno soli. Un nucleo di fedeli si stringerà attorno ad essi nel nuovo isolamento. Soltanto sarà un nucleo ristretto.

Noi non faremo degli augurii al piccolo drappello degli intellettuali. Sarebbe una cosa strana in noi, che parliamo dal punto di vista tutt'affatto diverso da quello dei socialisti.

Ma nell'interesse della classe operaia un augurio dobbiamo farlo: ed è che gli operai ben presto si accorgano della vacuità delle predicazioni puramente politiche degli amici dell'azione immediata; e nel tempo stesso gli intellettuali sappiano persuadersi che per attaccare a sè duramente gli operai non bastano le teorie socialiste, ma occorrono i fatti a pro della classe lavoratrice. Se il dissidio odierno valesse a dare a Milano un po' più di Cooperativa, sia pure socialista, condotta dai più intelligenti duci, disillusi della politica parolaia, noi potremmo dichiararcene contenti.

Poichè siamo convinti che chi ha fatto un'opera di bene, non guarderà mai più con sguardo maligno i suoi simili, fossero pure dei volgari borghesi.

I dissensi fra Carcano e Di Broglio sui provvedimenti finanziari compositi.

Tutti i titoli industriali nominativi?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18:

Come vi facevo prevedere col mio telegramma, i lievissimi dissensi fra Di Broglio e Carcano sono composti e non possono più riprodursi. Di Broglio avrebbe preferito un lieve aumento sulla tassa di circolazione sui valori industriali; Carcano ha creduto invece preferibile che per prescrizione della legge codesti titoli fossero tutti nominativi. I due ministri con grande lealtà e cordialità hanno esaminato la questione sotto tutti i suoi aspetti, e le idee del Carcano hanno finito per prevalere.

Io debbo dirvi che l'idea di imporre la nominatività sui titoli industriali incontra molto favore nelle sfere parlamentari. Ad esempio, io ne ho parlato a due deputati di opposto partito, il Luzzatti e il Barzilai, e li ho trovati tutti e due favorevoli. Forse i borsisti grideranno un poco, perchè, data la nominatività del titolo, sono meno facili certi contratti di Borsa che poggiano assolutamente sul vuoto, o certe premeditate speculazioni che non di rado nascondono volgari intrighi; ma non sono questi fatti quelli ai quali troppo preoccuparsi la massa dell'opinione pubblica.

La nominatività avrà altresì il benefico effetto di sopprimere molte frodi, e di rendere più equo il lieve aumento delle successioni di maggiore entità. Insomma, per le indagini da me fatte fino ad ora, mi pare di poter dire che l'innovazione immaginata dal ministro Carcano, ed oramai pienamente accettata da tutti i ministri, non incontrerà accanite opposizioni alla Camera. Certo a tutt'ora sono qui pochissimi deputati, e quindi qualunque previsione è prematura; ma il vento che oggi spira è propizio.

Certamente sorgerà la questione se, date le favorite condizioni del bilancio, valga la pena di proporre nuove imposte pel lieve o lento sgravio delle farine; ma il Carcano, a questo risponderà che aggravi veri e propri non ve ne saranno che per le grosse fortune. Anche per le successioni vi sarà sgravio per quelle modeste, di poche centinaia di lire; e quanto all'aumento non comincerà effettivamente che da 30,000 lire in su. Le altre disposizioni del disegno di legge mirano piuttosto a combattere le frodi, che ad aumentare la misura dell'imposta. E che ve ne sia bisogno ve lo dica questo, che un ispettore, esaminando i resoconti d'una città popolosa, scoprì recentemente in pochi giorni, e su pochi casi, che per tassa di successione erano stati frodati, grazie alle elastiche disposizioni della legge, 370,000 lire.

E' sempre la stessa storia: se tutti pagassero quanto debbono, si potrebbero diminuire le aliquote del 20 0/0. S.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19:

La lista dei nuovi senatori è fatta per metà, vale a dire che alcuni nomi sono stati approvati definitivamente. Del Bonacci non se ne parla più, perchè egli ha fatto sapere che non gradiva di essere nominato. Era stato detto che solo il Picardi sarebbe passato dalla Camera al Senato; ma forse vi sarà anche un altro deputato. Non ve ne dico il nome nè le ragioni della nomina perchè ancora non vi è nulla di deliberato. S.

Il concorso del Governo ai grandi lavori di Roma

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17:

Nella conferenza che verrà tenuta fra i ministri Zanardelli, Giusso, Di Broglio ed il sindaco di Roma, fu stabilito il concorso del Governo ai grandi lavori della capitale, nella somma di dodici milioni e mezzo. Pare che dopo ultimati i grandi lavori, che richiederanno un quadriennio, il Governo darà altri dieci milioni.

La conferenza pei confini dell'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,5:

Nella seduta odierna alla Consulta per i confini dell'Eritrea e del Sudan si trattò la questione doganale.

Mancando alcuni dati indispensabili, si telegrafò all'Asmara ed a Cassala. Si deciderà quando si avranno le risposte.

Domani avrà luogo una seduta plenaria circa i confini. Si spera che la soluzione dei trattati sarà soddisfacente per entrambe le parti.

Un'adunanza della Commissione pei contratti agrari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Nel pomeriggio al Ministero di grazia e giustizia si è riunita la Commissione pei contratti agrari e pel contratto di lavoro. Intervennero il guardasigilli Guido Baccelli, Cocco-Ortu. Questi riassunse gli studi già fatti precedentemente, ed enunciò le questioni che la Commissione dovrà risolvere, intrattenendosi specialmente sulla giurisdizione arbitrale invocata dalle classi lavoratrici.

Chimirri, presidente della Commissione, diede lode a Zanardelli perchè volle che venissero ripresi e condotti a termine i lavori della precedente Commissione.

Quindi il guardasigilli si ritirò con Baccelli.

Pei posti di segretario al Ministero dell'interno ed alle Prefetture.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,5:

Si trova in corso di studio il regolamento per gli esami di promozione ai posti di segretari al Ministero dell'interno ed alle Prefetture. Il passaggio a primo segretario ed a consigliere di prefettura avverrebbe, d'ora innanzi, per esame d'idoneità, anzichè per concorso. Le nomine seguirebbero per ordine di anzianità. Ai giovani ammessi sarebbe lasciato il quinto dei posti vacanti, da disputare per mezzo di concorso o per merito come nella Magistratura.

Il progetto del nuovo regolamento è stato inviato al Consiglio di Stato.

Enrico Ferri ed il programma dell'on. Sacchi.

Il socialismo e la Monarchia.

L'avvenire dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica un'intervista che un suo redattore ebbe con Enrico Ferri riguardo al programma dell'on. Sacchi.

L'on. Ferri ha dichiarato che l'atteggiamento di Sacchi è la continuazione delle idee da Sacchi stesso espresse fin dal 1886, allorchè si costituì il primo nucleo dei radicali. L'on. Ferri aggiunge che tale atteggiamento è stato ora riaffermato pel fatto che quegli non ha mostrato alcuna ambizione di salire al potere, dimostrando che se andrà al Governo non smentirà le sue idee.

— Richiesto fino a qual punto arrivano la sua approvazione per le idee di Sacchi, Ferri risponde che da quando si confonde che per l'attuazione delle idee del partito radicale era necessaria la pressione politica del proletariato cosciente, Sacchi si detto a tutt'uomo ad organizzare la forza del proletariato senza curarsi della conquista di questo o di quel portafoglio, conquista che sarebbe stata sterile e senza risultato, senza il substrato delle forze sociali che reclamano le riforme. L'on. Ferri ha soggiunto di non comprendere quei radicali che fanno ancora questione di monarchia o di repubblica.

Spiegando poi l'atteggiamento del partito socialista, Ferri disse che, per quanto l'idealità socialista sia irreconciliabile colla monarchia, il partito non combatterà le istituzioni finchè potrà liberamente svolversi entro il campo della legalità.

L'on. Ferri, fatta poi la sua professione di fede, riguardo all'attuale momento politico, disse che il programma di osservare la libertà è molto più semplice di quello di attuare riforme finanziarie; la qual cosa spiega le difficoltà in cui si trovano Zanardelli e Giolitti. Per attuare una vera riforma finanziaria, infatti, è necessaria la trasformazione radicale del nostro sistema tributario e non una politica di piccoli sgravi, senza alcuna vera riforma organica.

Il Ministero avrà una maggioranza sempre crescente; ciò che permetterà all'Estrema di passare all'Opposizione senza fomere il ritorno al Governo della reazione. Si troverà solo alquanto impacciato il gruppo dell'on. Sacchi.

L'on. Ferri conclude che dei gruppi dell'Estrema, quello socialista è destinato a trionfare molto più prestamente di quanto si creda, non solo in Italia, ma fuori.

Ferri, parlando degli altri due gruppi dell'Estrema, dice che quello capitanato dall'energico Sacchi è molto più moderno, più pratico e più efficace che il partito repubblicano, il quale segue un metodo essenzialmente antiquato, facendo della metafisica nel suo programma politico e mancando di chiarezza nel programma economico. Mentre il partito repubblicano potrebbe, in certi punti, rispondere utilmente agli interessi ed alle aspirazioni della piccola e media borghesia, esso cerca di estendere e mantenere la sua azione anche nella classe dei lavoratori. Questi, invece, non possono essere che col programma socialista, in quanto che questo mira alla trasformazione fondamentale dei rapporti fra il capitale ed il lavoro.

Le spiegazioni di Barbato.

Il suo pessimismo.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Il dott. Barbato scrive una lettera all'*Avanti!* chiedendo senza delle frasi vivaci rivolte contro il giornale *dell'Ora*, e che, come vi telegrafai, si debbono attribuire ad equivoco. Barbato si scusa quindi lungamente dell'accusa di essere lagrimoso e di non aver voluto accettare la candidatura socialista. In sostanza Barbato ripete che egli ha il dovere di provvedere al sostentamento delle persone della propria famiglia, e questo lo può fare soltanto esercitando liberamente la sua professione senza chiudere l'elemosina a nessuno, perchè, dice Barbato, gli stessi socialisti finirebbero per essere sfrattati. «D'altra parte — continua Barbato — la mia opera in Parlamento non è necessaria, perchè a Montecitorio sono già parecchi valorosi propagandisti.»

La lettera ha un'intonazione molto pessimista e non risparmia frecciate al partito socialista. Un'altra lettera Barbato mandò al *Capitan Fracassa*.

Varie dalla Capitale.

Il ritorno della Corte a Roma — Il deputato Massimini — La partenza del generale Pennone — La Giunta delle elezioni — Gli uffici ferroviari — Consiglio di ministri — L'intervista col ministro Nasi ed il Fanfulla.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,20:

Oggi è ritornata a Roma la squadrone di corazzieri in servizio a Napoli, e quasi tutto il personale di Corte.

— Il *Fanfulla* riporta la notizia, già smentita, della nomina del deputato Massimini a sottosegretario della Presidenza.

— Il generale Tournon è partito nel pomeriggio per Torino, salutato alla stazione dal sottosegretario Zanelli, non una vera folla di ufficiali di tutte le Armi, che plaudirono calorosamente quando, avanti di salire nello scompartimento, il generale Tournon baciò ed abbracciò commosso il vecchio commilitone Durand de la Penne.

— La Giunta permanente delle elezioni è convocata a Montecitorio per il 27 corrente.

— Con provvedimento dell'ultima ora, anche domani, si è iniziato stasera la modificazione degli orari dei treni di Pisa, di Milano e di Torino, che partiranno alle ore venticinque e ventuno e trenta minuti.

— Il Consiglio dei ministri si riunirà domattina alla Consulta.

— Il *Fanfulla* riproduce quasi integralmente l'intervista avuta dal corrispondente romano della *Stampa* col ministro Nasi.

L'istruttoria dei processi di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21:

L'Unione costituzionale, nella riunione odierna, votò un ordine del giorno, nel quale fiducia voti perchè l'inchiesta si estenda alle altre pubbliche Amministrazioni napoletane e si compia sollecitamente per chiudere la polemica ora della liquidazione o della responsabilità. Pare che non sia possibile che tutti i processi che si connettono a quello di Casale possano essere istruiti prima del marzo o dell'aprile dell'anno venturo. All'ufficio di istruzione si lavora attivamente per le istruttorie. Il giudice Granata ha in corso il processo a carico di Casale, Summonte, Adinolfi, l'ex-direttore del gas Krafft, l'attuale direttore Pomilio e il segretario di Casale, D'Amelio. Il giudice Solaro ha quello a carico dell'ex-direttore dei giardini, Gizzio, e quello a carico dell'ex-economo municipale Di Giovanni. Il giudice Frisa ha quello delle appaltazioni. Il giudice Pelloux ha quello per la cooperativa Miano e quello per il concorso degli impiegati d'ordine al Municipio. Il giudice Giannone ha quello per la sostituzione della prova grafica di alcuni elettori della sezione Arenaccia.

Il Re in un ospedale militare.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,5:

Stamane il Re, accompagnato da Brusati, si è recato a visitare l'Ospedale militare della Trinità, ricevutovi dal direttore e da tutto il Corpo sanitario. La visita è durata altre un'ora. Nell'andata e nel ritorno il Re fu vivamente acclamato.

Un soldato che dà una supplica al Re.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 18,15:

Oggi, durante la visita del Re all'Ospedale militare, un soldato presentò a S. M. una supplica, colla quale chiedeva di recarsi al suo paese, dove ha la madre. Il Re accettò la domanda.

All'uscita dell'Ospedale, però, il generale Brusati comunicò al colonnello di tenere, per ordine del Re, il soldato in prigione per infrazione alla disciplina, che impone l'osservanza della via gerarchica.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 16,30:

I Sovrani partiranno per Roma domattina, con treno speciale, alle ore 10,25.

Il Re elargì 50,000 lire ai poveri di Napoli.

La prima Divisione del Mediterraneo a Siracusa

Siracusa, 19 *(Stefani)*. — Proveniente da Augusta è giunta la I Divisione della squadra italiana del Mediterraneo.

Le indennità ai danneggiati in Cina alla Camera francese.

Il prestito di 265 milioni.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,55:

Oggi alla Camera, che era assai animata, si è ripresa la discussione del progetto pel prestito di 265 milioni.

Caillaux tratta la questione dal punto di vista finanziario, parlando dell'annualità da pagarsi dalla Cina e della solvibilità della Cina stessa. Soggiunge che il momento presente è favorevole pel prestito, e che se si ritardasse, le facilità sarebbero minori, perchè altre Potenze, probabilmente, realizzerebbero subito l'annualità della Cina.

E' perciò utile, secondo Caillaux, che la Francia attenda per la prima all'operazione.

Caillaux difende quindi il progetto del prestito nella cifra di 265 milioni. Risponde le distinzioni che la Commissione vuol fare tra gli aventi diritto all'indennità. Le distinzioni sono inaccettabili. Le indennità bisogna darle a tutti, avuto a nessuno. Dimostra che l'operazione, quando sarà terminata, lascierà un avanzo di trenta milioni. Conclude essere necessario assicurare l'influenza francese per infondere fiducia nei connazionali.

Sembat si meraviglia che il Governo, prima di interpellare il Parlamento sul prestito, non lo abbia interpellato sul protocollo della pace colla Cina. Nega che il Governo abbia il diritto di costituire della Rendita per indennizzare dei privati.

Sembat soggiunge che occorre controllare le domande per l'indennità. Bisogna sapere se indennità non furono già pagate a nomadi italiani, che ne reclamano ora novamente come protetti francesi. Bisogna sapere se i missionari non abbiano percepito dalla Cina indennità che sarebbe giusto dedurre dalla massa. Sembat domanda perchè il Governo non pubblicò i rapporti del generale Voyron sui saccheggi.

Secondo Sembat, Voyron dichiarò che atti esecrandi furono commessi soltanto da soldati che conducevano missionari.

L'oratore termina presentando una mozione con cui si invita il Governo a comunicare i rapporti del generale Voyron alla Commissione. *(Applausi dall'Estrema Sinistra).*

Waldeck-Rousseau respinge la distinzione della Commissione. Dal punto di vista dell'influenza francese è impossibile veder gli ospedali francesi rimanere un mucchio di rovine, mentre quelli inglesi ed americani risorgerebbero. Il Governo non si rassegnerà a tale umiliazione. *(Applausi)* Dobbiamo proteggere tutti i membri delle Congregazioni stabilito all'estero. Rinunziarvi sarebbe mancare al nostro impegno.» *(Interruzioni a Sinistra)* Quanto alle accuse contro i missionari, Waldeck-Rousseau protesta contro la manìa dei francesi di denigrare se stessi. Nel rapporto del generale Voyron si tratta di prede che il Governo fece restituire subito. Vi si tratta anche di diversi abusi commessi in Cina.

Il Governo comunicherà questa parte del rapporto alla Commissione, ma esiste un'altra parte che non conoscono solo la Francia, poichè ne eravamo soli in Cina. Waldeck-Rousseau soggiunge che non comunicherà mai questa parte. Il generale Voyron vi scrisse sopra *confidenziale*. *(Applausi, Interruzioni a Sinistra)*

Waldeck-Rousseau dice che continuerà a controllare le missioni, ma che nessun uomo politico penserà di sopprimerle. «La storia dimostra che l'idea religiosa provocò l'evoluzione morale. *(Interruzioni)* La Francia non può rimanere circoscritta entro le sue frontiere; la fondato colonie e deve conservarle, mirando ad accrescerne il prestigio. Se nell'idea sostiene il Governo, è il pensiero di lasciare una Francia più forte per l'avvenire.» *(Applausi prolungati)*

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

Insomma, il tanto atteso incidente Sembat non si produsse, grazie all'abilità con cui Waldeck-Rousseau ribattè i costui argomenti. E' ormai indubitato che la Camera voterà il prestito di 265 milioni, come lo vuole il Governo.

La indennità si pagheranno a tutti i danneggiati indistintamente.

Una Società anti-italiana a Malta.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,55:

Telegrafano da Tunisi che giunse colà l'avvocato maltese Zammit, direttore del *Patriota*, per cercarvi aderenti ad una Società chiamata *Alleanza Maltese*, fondata a Malta contro gli italiani. Essa, infatti, non si prefigge solamente di migliorare le relazioni dell'isola coll'Africa del Nord, ma della propaganda della lingua francese colà, come mezzo per distogliere i maltesi dall'Italia, dove dice che sono male accolti dagli italiani, che loro ne rendono il soggiorno impossibile.

I fondatori dell'*Alleanza*, non volendo più essere gonzi, cominciano a creare scuolo alla Valletta e cotoniere a Zago.

L'ambasciatore Constans ripartito per Costantinopoli.

Parigi, 19 *(Stefani)*. — L'ambasciatore francese Constans ripartirà domani sera per Costantinopoli.

Un discorso anticlericale alla Camera austriaca

Le Congregazioni estere.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,55:

Alla Camera, *Schumeier*, socialista, fece un discorso contro il clericalismo ed il papato dicendo che bisogna combatterli. Schumeier osservò che i clericali austriaci fondano tutte le loro speranze sul ristabilimento al trono pontificio, e che il popolino, influenzato, crede ancora che il Papa dorma sulla paglia in prigione.

I deputati preti interrompono gridando che il Papa è realmente prigioniero.

Schumeier risponde che si tratta di una indegna farsa. «Il Papa — egli dice — è un miliardario ed aumenta le ricchezze ogni giorno coi giubilei.»

Si riprende la discussione sulle mozioni relativo alle Congregazioni estere. Il ministro dei culti, *Hartel*, dichiara che su tre Congregazioni femminili, che domandarono negli ultimi due anni l'autorizzazione di stabilirsi temporaneamente in Austria, una sola ricevette l'autorizzazione, di cui fece tuttavia uso moderato. L'invasione delle Congregazioni francesi non è da aspettarsi, ma anche se si verificasse, le leggi e le ordinanze esistenti bastano per proteggere qualunque interesse politico ed economico, come anche la pace religiosa, se questa fosse minacciata da qualsiasi lato.

Il seguito viene rinviato a venerdì.

Dicerie di un viaggio al Polo novamente smentite.

L'ultima gita del Duca degli Abruzzi a Courmayeur.

Voci insistenti, come è noto, si erano sparse tempo fa che il Duca degli Abruzzi volesse tentare una nuova spedizione nei mari artici. La notizia era giunta dall'America e sul subito, credula fondata, ebbe dai giornali una grande divulgazione.

Nei fumose i primi, come i lettori ricorderanno, a porre in dubbio la cosa, ed un telegramma giuntoci dal nostro corrispondente di Stoccolma ci metteva in grado di affermare, in modo positivo, che ogni voce di progetti, per parte del Duca, di un nuovo viaggio di esplorazione polare era insussistente.

Il pubblico però, che si interessa vivamente a tutto quanto fa il giovane Principe, in occasione di un recente viaggio di questi a Courmayeur (cenno a parlare di questa spedizione.

Taluno aveva affermato che quella gita era stata fatta dal Duca allo scopo di intraprendere l'organizzazione della spedizione stessa e che egli, anzi, avesse già presi gli opportuni accordi collo suo guide, le quali avrebbero dovuto accompagnarlo. E il colloquio che il Duca realmente ebbe colle dette guide era ritenuto come un sicuro indizio della cosa.

Abbiamo voluto anche questa volta chiedere informazioni intorno a tutto ciò, e novamente siamo in grado di affermare che tutte le notizie circa un prossimo viaggio di esplorazione del Duca degli Abruzzi nelle regioni nordiche sono per ora insussistenti.

Il Duca è giunto a Courmayeur alle 16,30 del giorno 11 ed è ripartito il giorno appresso alle ore 7. Fu ricevuto ed ossequiato all'arrivo dalla Giunta municipale e dalla banda musicale, che sonò la Marcia Reale.

La Giunta e la Autorità lo salutarono pure alla partenza, sempre accompagnato dalla Banda.

La conferenza che a Courmayeur il Duca ebbe colle guide durò tre quarti d'ora, ma è assolutamente escluso che il Principe abbia loro parlato di arrolamenti per future spedizioni alla al Polo Nord che all'Alaska.

Il Duca partì bensì ragguardevole: «Conte sempre su di noi; sarete sempre i miei compagni fidati; spero di pormi ad oltri cimenti e condividerete rischi e gloria; ma nulla di concreto e di preciso.» Le parole possono interpretarsi per disegni e progetti del Duca, ma anche per complimenti sull'abilezza che S. A. R. fa sulle brave guide.

Egli disse al sindaco che la sua gita a Courmayeur era un allenamento per il futuro *match* col sig. Coltelletti; un esperimento se si vuole. A Courmayeur non si diede alta risita ne altro significato.

Colle guide il Principe deplorò che il cattivo tempo dell'ultima state non gli abbia consentito di porre ad effetto il suo divisamento di esplorare tutta la catena che dal Monte Bianco si diparte verso le Alpi Pennine, cioè il massiccio delle Grandi Jorasses. Egli si sarebbe fatto accompagnare da esse guide ed avrebbe compiuto studi interessantissimi. Sarà per l'anno venturo, disse, se non escogiterà altro impresa.

Parlò in una parola di ascensioni o di montagne, ma non lasciò in alcun modo trapelare un disegno formato e maturato per avventure di maggior conto.

Fece pure regalo a don Clapasson, parroco di Courmayeur, di un magnifico quadro da collocarsi nella cappella di *Notre Dame de Guérison*, la cappella detta anche del *Berrier*, che fu un poggio della selva omonima fronteggia l'imponente ghiacciaia della Brenva in Val Veny.

Questo quadro ha il carattere di un *ex-voto* a quel santuario riputatissimo in Val d'Aosta, al quale le guide raccomandano la loro salvezza.

L'estate di San Martino e la leggenda

L'undicimo mese dell'anno è stato galantuomo, e ci ha dato, se non un estate di San Martino, alcuni giorni di tempo bello e mite, specialmente nel pomeriggio. I meteorologi non ammettono che ci sia un'estate di San Martino, o, come dicono gli inglesi, *estate degli indiani*, od ancora come dicono i tedeschi *Weibersommer*, estate delle donne, e l'Haun, nel suo odierno, magnifico trattato di meteorologia, afferma che finora non si potè accertarne o, meglio, constatarne l'esistenza. Ad ogni modo, checchè ne pensino i meteorologi, godiamoci questo tiepido e mite solo, questa purezza di cielo. Purezza, serenità di cielo che ci consente di godere in prima sera di uno spettacolo celeste magnifico e raro. I tre pianeti Saturno, Giove, Venere sono allineati, e fra loro assai vicini, come può vedere chi guardi verso mezzodì intorno alle diciassette e mezzo di sera. Il pallido e tranquillo Saturno è il più orientale ed il più alto; poi viene Giove, splendente astro dei saggi, e per ultimo e più basso Venere sfolgorante di luce e di bellezza. In principio di gennaio Saturno e Giove, che ora sono stelle della sera, emergendo dai raggi solari e divenute stelle del mattino, avranno mutato posto, e dopo essere stati vicinissimi il 28 novembre, cominceranno ad allontanarsi, Saturno passando ad occidente di Giove.

Nei giorni 18 e 19 il pianeta Venere passerà vicinissimo (circa tre gradi a Sud) dei due pianeti Giove e Saturno; producendo così una congiunzione dei tre astri, rarissima e resa ancora più notevole dalla prossimità della stella di seconda grandezza *Alfa* della costellazione del Sagittario.

La gente d'oggi in Italia non ha tempo nè voglia di occuparsi delle cose del cielo. Nel buon tempo antico la faccenda cammina diversamente, ed il popolo badava alle cose del cielo non fosse che per trarne presagi e leggervi il futuro secondo i dettati dell'astrologia.

Sugli almanacchi si legge, in novembre, «il Sole entra nel segno Sagittario il giorno 23 ad ore 9 min. 41.» Già altra volta avemmo occasione di chiarire ai lettori della *Stampa* il significato della parola *segno*: aggiungeremo ora che il *segno* del Sagittario, si trova oggi, a cagione della precessione degli equinozi, nella costellazione dello Scorpione.

Sugli almanacchi antichissimi la festa di San Martino era segnata con un'oca: ed oggi ancora molti mangiare uno di questi poveri uccelli al San Martino: ed in molti contratti d'affitto di poderi è pattuita una regalia di oche per quell'epoca.

Due leggende, i cui capi si connettono con San Martino, nato a Sabaria in Ungheria o figlio di un tribuno militare romano. L'una, la più nota, ci mostra San Martino soldato, che spartisce il suo mantello con un mendicante nudo, da lui incontrato alle porte di Amiens, morente di freddo. Questo mantello, miracolosamente conservato, formò per lungo tempo una delle più venerate reliquie di Francia: in caso di guerra, veniva fatta portare davanti ai re di Francia, come una stendardo sacro, e non fallì mai e sempre assicurò la vittoria. L'oratorio nel quale questo mantello o cappa, in francese *chape*, veniva custodito, prese di conseguenza il nome di *chapelle*, e *chapelain* fu detta la persona alla quale era affidata, e così vuole Collin de Plancy siano originati anche i nomi inglesi *chapel* and *chaplain*, che hanno lo stesso significato. Ignoro se possa dirsi lo stesso dei nostri vocaboli cappella e cappellano. Il mantello di San Martino però fu causa di una lite che durò sessant'anni fra i canonici di San Martino di Tours e di San Graziano; si trattava di una manica del famoso mantello, che le due chiese pretendevano ciascuna essere di sua proprietà. Il conte Larochefaucauld pose fine all'interminabile litigio, sacrilegamente dannando al rogo la manica, innocente cagione di tanta querela.

Un'altra leggenda di San Martino è legata ad una di quelle curiosità letterarie che si dicono palindromi o versi Sotadici, dal loro inventore. San Martino ebbe occasione di recarsi a Roma, e determinò di fare il viaggio interamente a piedi. Satana essendosi imbattuto in lui per istrada, tentava il Santo a provvedersi di un mezzo di trasporto più conveniente ad un vescovo quale egli era. Detto fatto, il Santo cangia il vecchio serpente in un mulo, vi salta a cavallo, e trottando allegramente prosegue il suo cammino. Se poi messer lo diavolo in forma di mulo s'impennava o rallentava il passo, San Martino faceva il segno della croce, e lo costringeva a ripigliare l'andatura rapida e spedita. Alla fin fine Satana, interamente sconfitto, gridò:

Signa te Signa; temere me tangis et angis;
Roma tibi subito motibus ibit amor.

(Segnati, segnati pure; m'affliggi e mi tormenti senza necessità, giacchè mercè i miei movimenti, tu ben tosto giungerai a Roma, oggetto del tuo desiderare).

La singolarità di questo distico consiste in ciò, che esso è palindromico, cioè rimane invariato lo si legga da sinistra a destra, come di consueto, oppure da destra a sinistra.

Rammenterò alcuni di questi scherzi letterari:

Forteza, sexus, amor dona non teglia,
Giove non nuoce: al ben non al mal guida.

Versi del circo d'Adria che capovolti mutano significato, da un lato buoni per gli amanti contenti, dall'opposto per quelli infelici:

Tegile non dona amor, sexus forteza;
Guida al mal non al ben nuoce, non giova.

Poi questi tre versi; inglese il primo, composto da Napoleone:

Able was I ere I saw Elba;

(Io era abile prima che vedessi Elba)
francese il secondo:

L'âme des uns jamais n'aime de mal;

il terzo latino, relativo ai fuochi fatui:

In girum imus nocte et consumimur igni.

(Andiamo in giro la notte, e ci consumiamo col fuoco).

Nell'ultima decade di novembre ritorna l'epoca in cui sogliono presentarsi quelle stelle cadenti, che si chiamano Biclidi, dal nome dello scopritore della cometa che le ha

originate. Ma la regione più densa di questo sciame di meteore deve presentemente trovarsi al di là dell'orbita di Giove, ed a distanza relativamente piccola dal pianeta Giove medesimo, così che è molto probabile che vedremo ormai poche stelle cadenti di questo gruppo. A cagione poi della Luna piena, non potremo scorgere che le meteore più brillanti.

In quella regione dell'orizzonte ove di questi giorni sono alla sera visibili, come si disse, Saturno, Giove e Venere, di buon mattino brilla la grandiosa costellazione di Orione, e ad oriente di essa Sirio, la stella più fulgida del firmamento. Le Pleiadi, che gli italiani chiamano poeticamente la Chioccia e le Gallinelle, sono più in basso; più in alto invece le Jadi e Aldebaran della costellazione del Toro. Tale è il cielo al mattino in novembre. Alla prima sera campeggiano in alto il gran Quadrato di Pegaso, ed Andromeda colla sua nebulosa, visibile ad occhio nudo; e la Capra da poco levata.

E intanto i giorni s'accorciano e a grandi passi s'addentrano

> Nella stagion che il ciel rapido inchina
> Verso occidente, e che il dì manco vola
> A gente che di là forse l'aspetta.

Noi indossiamo il soprabito e le pellicce; a Buenos Aires si veston da estate, e l'America meridionale vede farsi d'oro le spighe dei cereali, e noi attendiamo che Santa Caterina ci porti la neve o faccia chiudere le buone mucche nella tepida stalla.

Il freddo vien bel bello, come la vecchiaia; ci troviamo nel cuore dell'inverno quasi senza avvedercene, come ci facciamo vecchi, tutto viene gradatamente, e Paolo Lioy scrive (1): « Guai, se non a grado, non a poco a poco, ma istantaneo avveniss il mutamento di scena! Guai se, all'impensata, dal pensieroso autunno si piombasse negli squallori invernali! Sarebbe un salto precipitoso nella desolazione e nella morte! E invece, nella lenta evoluzione prometitrice di nuova primavera, la venuta dell'inverno porta nella campagna, anche in pianura, seduzioni dei paesaggi, che con lunghe peregrinazioni si vorrebbe poter ammirare in solitudini lontanissime dal nostro bel cielo italiano, già già, verso l'estremo nord, già verso i bianchi deserti del polo. »

Ottavio Zanotti Bianco.

(1) *Storia naturale in campagna*, pag. 380.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Boy, procuratore del re al Tribunale di Vigevano, è trasmutato al Tribunale di Acqui — Tunesi, sostituto procuratore del re a Milano, è incaricato di reggere la R. Procura di Vigevano — Lingulli, sostituto procuratore del re a Napoli, è incaricato di reggere la R. Procura di Sora — Battistessi, aggiunto giudiziario a Mondovì, è trasmutato al Tribunale di Torino — Fai, aggiunto giudiziario a Torino, è trasmutato alla R. Procura del Tribunale di Mondovì — De Alessandri, aggiunto giudiziario al Tribunale di Acqui, è temporaneamente applicato al Tribunale di Novi Ligure.

Preture e Cancellerie. — Marco, uditore funzionante da vice-pretore alla Pretura Urbana di Torino, è trasmutato al mandamento di Santostano D'Asti — Sormani è nominato vice-pretore a Sale — Orsini, cancelliere alla seconda Pretura di Arti, è collocato a riposo col titolo e grado di vice-cancelliere di Corte d'Appello — Ferreri, cancelliere in aspettativa, è richiamato alla Pretura di Bagnasco — Bantenville, vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è nominato cancelliere alla Pretura di Domodossola — Sommani, vice-cancelliere di pretura a Monza, è nominato cancelliere aggiunto al Tribunale di Pallanza — Raimondi, vice-cancelliere alla Pretura Urbana a Genova, è trasmutato alla Pretura di Avella — Tassara, viceversa.

Notari. — Bacigalupo, notaio a San Colombano, Distretto di Chiavari, è trasferito a Cicagna — Venne concesso al notaio Crespi una proroga sino al 12 maggio 1902 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Genova.

Squitti a Tropea.

Tropea, 19 *(Stefani)*. — Alla fine del banchetto offerto a Squitti, il sindaco di Tropea, il sindaco di Catanzaro ed i deputati Marzano e Mastica rivolsero affettuosi brindisi a Squitti e Carteso; il primo ringraziò per l'affettuosa accoglienza ricevuta dalla cittadinanza.

Squitti rimane ancora oggi qui e domani si recherà a Briatico.

Il sottosegretario Carteso.

Reggio Calabria, 19 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio è giunto, da Scilla, Carteso, accompagnato dai deputati De Nava e Mastica.

***

Reggio Calabria, 19 *(Stefani)*. — Il sottosegretario Carteso, accompagnato alla stazione da grande folla, è ripartito alle ore 20,20 per Roma.

Una vertenza tra De Felice ed il *Corriere di Napoli*.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,5:

In seguito ad una polemica giornalistica originata dal corrispondente di Catania al *Corriere di Napoli*, e cui rispose nell'*Avanti!* l'on. De Felice, questi comunicò alla Direzione del *Corriere* che sarebbe giunto a Napoli insieme ai suoi rappresentanti, principe Di Scalea e commendatore Malato, sindaco di Porto Empedocle, per risolvere la vertenza.

L'arresto di un assessore.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 20,55:

Fu arrestato a Casoria, dietro mandato di cattura, l'assessore di quel Comune, Domenico Javarone, imputato di falso, di truffa e di altri reati a pregiudizio dell'Amministrazione comunale.

Una rivolta contro le guardie daziarie a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 21,15:

Oggi nella borgata Bocca di Falco due guardie daziarie dichiararono in contravvenzione un carrettiere che trasportava della farina. Costui si ribellò, violentemente spalleggiato da alcuni borghigiani. Si formò subito intorno ai contendenti un numeroso assembramento di persone, e fu improvvisata una dimostrazione ostile contro la guardia del dazio. Accorsero due autoleggenti daziari, ma furono minacciati dalla folla.

Il prefetto De Seta, avvertito telefonicamente, inviò un rinforzo di funzionari, di guardie e di carabinieri. Accorse pure sul luogo il sindaco Tasca-Lanza.

Siccome la dimostrazione non era terminata, la forza sciolse la folla, ristabilendo subito la calma.

Il Duca degli Abruzzi ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 23,15:

Oggi passava da Alessandria il Duca degli Abruzzi in automobile. Si fermerà all'*Albergo d'Europa*, e ripartirà alle ore 15 per Piacenza. Il Duca si lamentò del pessimo stato delle strade.

Le cause dell'incendio di Genova.

I danni più gravi di quanto si credeva

La misura della Società.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 16,15:

Come fu originato l'incendio? Varie sono le supposizioni, ma la più probabile sembra questa. Si crede che una scintilla, sprigionatasi mentre stanotte gli operai erano intenti al lavoro, abbia appiccato il fuoco agli imballaggi dello zucchero. La fiamma quivi si sviluppò con vertiginosa violenza, distruggendo rapidamente il corpo centrale dello stabilimento, il macchinario per la fusione e la filtrazione, le turbine, l'apparato motore ed una quantità ingente di materia prima. La Direzione assicura che i danni ci possano complessivamente calcolare sul un milione.

Lo lavorazione in corso a San Pier d'Arena sarà riattivata negli stabilimenti di Sinigallia e di San Martino Veronese, di proprietà della raffineria, la quale avvierà colà gli operai locali rimasti senza lavoro in seguito al disastroso incendio.

***

Intorno a questo terribile incendio togliamo dei giornali di Genova giustizi ieri ora questi altri particolari:

Stamane, verso le ore 5, nel cielo oscuro e plumbeo un sinistro bagliore avvertì la popolazione che a San Pier d'Arena era scoppiato un gravissimo incendio.

Infatti, verso l'ora suddetta, mentre la squadra degli operai addetti alla lavorazione di notte, nella Raffineria Ligure Lombarda, circa duecento, erano intenti al lavoro, una scintilla, che pare si sia sprigionata in prossimità dell'asse della nave, attaccò il fuoco ad uno degli sacchi di zucchero. In un attimo un fumo denso avvolse il reparto, di modo che gli operai confusi, spaventati, dierono l'allarme alla squadra dei pompieri dello Stabilimento.

Ma, non erano ancora messe in azione le pompe, che gli operai, ecatosi, spaventati, dierono l'allarme padroneto della materia infiammabile, ed in pochi minuti di tutto il fabbricato della lavorazione.

Questo fabbricato, costruito parte a due, parte a tre piani, occupa tutta la parte mediana dell'immenso Stabilimento della Raffineria Ligure, posto lungo la riva sinistra del Polcevera.

Tutte le riparti delle turbine, degli essiccatoi, tutta la grande manifattura, col macchinario, la materia prima, andarono distrutti in mezz'ora. Lei lavoravano 500 persone circa, tra maschi e femmine.

Subito accorsero i pompieri locali, e poco dopo quelli di Genova, nonchè truppe, notabilità militari e civili.

Malgrado il lavoro fallibile, indefesso di molte centinaia di persone, le fiamme distrussero una grande parte del vasto ed importante Stabilimento, riducendolo ad un cumulo di rovine.

Alla scoperta dell'incendio, un operaio anziano, certo Giuseppe Calvi, di Medo, che trovavasi al terzo piano, nei locali della lavorazione, non riuscendo a guadagnare la scala lambita dalle fiamme, raggiunse del fuoco, preso da panico, si gettò dalla finestra. Venne subito raccolto, in cattive state, dai compagni e trasportato all'ospedale, ove morì alle 7,30 per le ferite riportate e per lo scottature. Il povero operaio aveva 50 anni, e lascia un figlio, pure addetto allo Stabilimento.

I danni, fra morti, macchinario e fabbricato distrutti, ascendono ad un oltre un milione.

Però lo Stabilimento è assicurato presso quasi tutte le principali Società italiane, fra cui l'*Unione*, la *Fondiaria*, la *Reale*, l'*Adriatica*, la *Milano*, ecc.

Un colossale incendio di un zuccherificio.

23 milioni assicurati.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 18:

Nel zuccherificio di Neuphanwasser è scoppiato un colossale incendio che, alimentato dai carboni e dalle melasse dei depositi, è durato 24 ore. Le navi inviarono pompe. 2 soldati, i marinai e gli operai, in tutto un migliaio di persone, si adoperarono inutilmente per estinguere l'incendio. Le case operaie, gli uffici, le macchine, tutto è stato distrutto. Lo zuccherificio era tutto assicurato per 23 milioni. La piccola città è ridotta alla desolazione.

Lotta fra villaggi spagnuoli.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Notizie da Zamora recano che gli abitanti dei due villaggi Hinestrar e Sendes, situati in quella provincia, vennero in conflitto fra loro. Due morti ed otto feriti.

La disgraziata fine di una signorina biellese.

Ci telegrafano da Biella, 19, ore 14,3:

Ieri sera la figlia dell'avv. Eariotti, della nostra città, il nome Irene, quattiquattrenne, passeggiando in giardino, colta forse da improvviso malore, cadde in un vasca d'acqua. Raccolta viva, la signorina moriva però durante la notte.

Il fatto destò nella cittadinanza una penosissima impressione.

Un marito abbandonato che spara contro la moglie.

Ci scrivono da Alessandria 18:

Certo Piccarelli Bonaventura, cameriere disoccupato, abbandonato da qualche tempo dalla moglie, Rachele, seppe ch'essa si trovava presso una sua congiunta alla *Trattoria del Popolo*, in via Casiggia, partì ieri da Torino, si portava ieri sera, verso le ore 22, a detta trattoria per indurre la moglie a ritornare.

La Rachele non volendo aderire alle sue istanze, nè cedere alle minacce, il Piccarelli cavò di tasca una rivoltella, e ne sparò diversi colpi contro la moglie, che scappata in una camera attigua, rimase illesa. Il Piccarelli venne arrestato.

L'ultimazione dei lavori catastali in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Ieri nella seduta del Consiglio provinciale il consigliere Ciarsoso ebbe a far conoscere come nel 1902 i lavori del Catasto nella provincia di Cuneo debbano essere ultimati, e come gravi sarebbero i danni qualora ciò non si avverasse. Di fronte a tali considerazioni, il Consiglio ad unanimità approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre dà lode alle Deputazioni per le risorse e gli eccitamenti avanzati affinchè le operazioni della Giunta tecnica del Catasto si compiano nel termine fissato dalla legge, rimova preghiera al Governo che la Provincia declina i danni e le spese che potessero esserle causati da un eventuale ritardo nel compimento dei lavori, lasciando a chi spetta la responsabilità dei provvedimenti che sono necessari per ottenere l'esatto adempimento degli obblighi assunti dal Governo. »

Il processo per la donna tagliata a pezzi

La deposizione dell'attendente del Trivulzio — Un'udienza agitata — Le smanie del Trivulzio contro gli avvocati — L'agitazione diventa tumulto — Lo sgombro della sala — Un giudizio sul processo di Verona.

(Per dispaccio alla Stampa).

Verona, 19 novembre.

Udienza antimeridiana.

La deposizione dell'ordinanza del tenente Trivulzio.

La Corte d'Assise è presa d'assalto fin dalle prime ore del mattino, sapendosi che avrà luogo l'interrogatorio del Sitara Celeste, ex-attendente del Trivulzio. All'esterno e nell'interno del cortile stazionano picchetti di guardie e carabinieri.

Apprendiamo che il ministro Cocco-Ortu rispose al telegramma inviato ieri dall'on. Todeschini nei seguenti termini: « Ho comunicato in data odierna il suo telegramma all'Autorità giudiziaria. »

Aperta l'udienza, viene prima introdotto il teste *Sitara Celeste*. *(Attenzione)* Egli depone: « Ero attendente del tenente Trivulzio quando successe il fatto dell'Isolina. Un giorno l'Isolina, presente sua sorella Clelia, mi disse che aveva un *ajutarello* da ricalcare dentro, facendo, in pari tempo, segno a se stessa. Un altro giorno portai all'Isolina, per conto del tenente, una bottiglia di marsala. »

Il teste narra delle visite fatte dall'Isolina al tenente nella stanza di questi, ma afferma che sentì mai parlare di polverine.

Il giudice *Ceccato* domanda se la Policarpo era stata in casa Canuti.

Il *teste* risponde: « Due volte. Pochi giorni prima della scomparsa dell'Isolina fu a chiedere un mantello al padre Canuti. »

Il Sitara dice che il giorno della scomparsa dell'Isolina incontrò questa sul corso Castelvecchio. Erano le ore undici. La ragazza gli rispose: « Ciao, alpino. » Alle ore dodici della stesso giorno il tenente andò in quartiere; ritornò a casa alle ore quattro e ripartì alle ore sette pel pranzo.

Due sere dopo vennero rinvenuti i resti del cadavere.

Il teste vide il vecchio Canuti che stava leggendo la notizia sul giornale. Il Canuti gli disse: « Mi sembra che ci trovi di mia figlia. » Egli fece coraggio al vecchio, poi se ne andò. La sera stessa, poi, venuto a casa il tenente, lo informò dei dubbi espressi dal Canuti. Il tenente allora gli ordinò di andare il dì dopo a denunciare la cosa alla Questura.

Il Sitara però non vi si recò e il giorno seguente invece venne chiamato dal questore. Colà vidde i vestiti e degne interno a quanto aveva udito circa l' « alpinello ».

A domanda, il teste risponde che il tenente si recava a mangiare al Circolo militare. Non so se andasse alla *Trattoria del Chiodo*.

L'avv. *Musatti*, difensore, rivolge al teste alcune domande importantissime e le fa mettere a verbale. Egli chiede, cioè, quale l'atteggiamento entrò al servizio del tenente e quanto tempo vi rimase.

Il *teste*: « Entrai il 15 settembre 1900 e rimasi presso il tenente Trivulzio fino al 12 aprile 1901. »

L'avv. *Musatti* chiede al teste se questi non disse mai a casa sua, presenti altre persone, ed in seguito a domanda rivoltegli, come era andato a finire l'affare del fagotto gettato in Adige.

Il *teste* risponde di non aver mai parlato.

Musatti: « Non avete detto invece: « Non tenetemi di questi discorsi »?

Il *teste* nega.

Musatti: « Che cosa direbbe il teste se nel processo ciò?

Il *teste*: « E' falso. »

Musatti: « Quanti e quali sacchi il tenente Trivulzio teneva in casa? »

Il *teste* risponde: « Tre; due grandi e uno piccolo: servivano per le escursioni. »

Il giudice *Ceccato* domanda come va che quei sacchi non avevano nessuna marca.

Il *teste* non sa dire. Narra poscia di avere avuto quattro permessi.

Musatti chiede se il teste non fu mai a lavorare a Negarine.

Il *teste*: « Mai. »

Musatti: « Quante volte deponente avanti al giudici? »

Teste: « Due volte. » Egli non rammenta però le deposizioni. Il teste narra che il giudice istruttore, nel suo interrogatorio, voleva fargli ammettere di avere ricevuta dal tenente Trivulzio l'ordine di gettare i sacchi nel fiume Adige, dicendogli che era stato visto a far ciò da due persone e che il Trivulzio stesso l'avrebbe confessato.

Pugnani-Cesa e *Parodi*, della Parte civile, insorgono contro i metodi infami adoperati dal giudice.

Vengono dettate al cancelliere alcune domande da farsi al teste in merito a ciò.

Il *Pubblico Ministero* dichiara di non prestar fede al teste.

Le dichiarazioni del Sitara contro il giudice producono grande impressione.

Il *Sitara* prosegue narrando che andò a Legnago a trovare la teste Favaretto, sua accusatrice. A Legnago fu diretto dall'avv. Tassistro, della Parte Civile, all'avv. Avrese, perchè con lui si intendesse circa la querela da sporgere contro l'*Adige* ed avere spiegazioni dalla Favaretto. Coll'avv. Avrese ed insieme ad altre due persone, il Sitara si recò all'albergo. Egli narra che quivi disse un nome falso, avendo per non farsi conoscere. La serva, difatti, subito non lo riconobbe.

A questo punto sorge un vivace battibecco tra gli avvocati.

Il *presidente*, per troncarlo, leva la seduta.

E' commentatissimo il fatto che il Sitara, dietro richiesta della Difesa, viene sorvegliato dai carabinieri.

Gli avvocati della Parte civile, poi, nel pomeriggio, spedirono al ministro di grazia e giustizia un telegramma, invocando il suo intervento, perchè la Magistratura istruente, senza preoccupazioni, rappia con intelligente imparzialità svestire le trame nuove ordite per spirito di partigianerie.

Udienza pomeridiana.

Aperta l'udienza pomeridiana, l'avv. *Musatti* rivolge al teste Sitara altre domande inerenti al suo viaggio a Legnago.

Il teste dà spiegazioni, contraddicendosi.

Pugnani-Cesa: « Come attendente per regolamento e per fatto, eravate obbligato a dormire in quartiere? »

Teste: « Sissignore. »

Presidente: « La notte del fatto dormiste in quartiere? »

Teste: « Sissignore, e *Trivulzio* spiega che occorre un permesso del colonnello perchè l'attendente possa dormire fuori.

In questo momento l'avv. *Tedeschi*, della Parte civile, partecipa che il capo del gabinetto del Ministero di grazia e giustizia *risponde* ai telegrammi presso a poco uguali a quelli del dispaccio inviato da Cocco-Ortu all'on. Todeschini.

Leoni Giuseppe narra che il cuoco Castioni ha raccontato che il Trivulzio, l'ultimo giorno dell'anno 1899, andò alla *Trattoria del Chiodo* assieme all'Isolina a far colazione. Questo, il Castioni le seppe dal cameriere Ettore Carminati.

Trivulzio nega di essersi stato.

Castioni Luigi, cuoco, conferma la deposizione precedente.

De Ruggini Placido dice che il cuoco Castioni disse che dal primo all'ultimo giorno dell'anno, l'Isolina andò al *Chiodo* assieme al tenente Trivulzio.

Lizzardi Giuseppe narra che conobbe certa Ines Bonomelli, la quale era amica dell'Isolina. La Bonomelli, anzi, aveva insegnato alla Canuti di tenere un diario intimo e galante. Il Lizzardi aggiunge che la Ines gli disse che una sera capitò a casa sua l'Isolina con una sorella Clelia ed un tenente medico, e che questi voleva qualche cosa da lei, ma che non ottenne niente. La Bonomelli gli disse che l'Isolina una volta le scrisse di avere per amante il tenente Trivulzio e di essere incinta di lui.

Il teste dice: « Conobbi la Olivieri Matilde la settimana scorsa. Nella sera uscì la lista dei testimoni. »

Il teste dice di aver parlato alla Matilde, la quale gli disse di essere stata citata a comparire al processo.

Nicolay Mario Alessandro, già redattore dell'*Arena*, depone che, essendo redattore dell'*Arena*, fu lui quello che ha scritto è frutto di informazioni attinte dal gabinetto di Aimo. Fra le informazioni che ecrevano vi era anche quella di un banchetto al *Chiodo*, cui parteciparono varie ragazze ed ufficiali. Si diceva che l'Isolina fosse stata operata mediante una forchetta, che la ragazza sarebbe avvenuta, quindi morta, e che poscia si sarebbe cercato di disperderne il cadavere. A titolo di cronaca, e con dovuto riserbo, pubblicò la notizia sul giornale. Il racconto venne indi ripetuto da altri giornali, tegliendovi il « cappello. »

Il teste sa che il *Chiodo* era frequentato da ufficiali e da borghesi. Egli stesso fu assieme al Trivulzio a far colazione colà. Non vide però alla trattoria donne equivoche.

A domanda di *Pugnani-Cesa*, il *teste* risponde: « Non so se tali notizie scriverei oggi. »

Sarfatti, difensore: « Ha mai fatto inchiesta per conto suo? »

Teste: « E' natura'e. Mi occupo qualche volta mandando notizie raccolte. »

Il teste dice che fu citato due volte dal giudice istruttore.

Arbuino Tommasi narra delle investigazioni fatte per scoprire gli autori del delitto. Dice che andò ieri mattina ad incontrare alla stazione ferroviaria la Favaretto, che doveva recarsi a deporre dal giudice istruttore. Egli la intervistò ed ebbe da lei la conferma delle rivelazioni.

Pugnani-Cesa: « Ma quella teste l'avarello diceva cose amenissime. »

Sarfatti, difensore: « Non dite così, perchè a me sembra che ne dica di amenissime il teste Sitara: amenissime ed anche false. »

Caroli, della Parte civile: « Vorreste domandare l'arresto? »

Sarfatti e *Borsani*: « A suo tempo, a suo tempo. »

Gli animi a questo punto si riscaldano.

Trivulzio si leva in piedi mentre i difensori parlano e alza frasi che non arrivano al nostro tavolo. Insorgono i difensori.

Allorrè qualche frase di *Sarfatti* rivolta a Trivulzio: « Lei tacia; qui non ci entra. »

In questo momento tutti gli avvocati gridano. Si vede Trivulzio parlare concitatamente, facendo rapidi gesti, tendendo il dito verso l'avvocato Sarfatti.

Questi grida che si richiami Trivulzio al rispetto dovuto agli avvocati.

Borsani pure si alza, battendo i pugni sul tavolo, gridando al presidente che richiami Trivulzio.

Il presidente abbandona il seggio.

Trivulzio continua a parlare ed a gesticolare, avanzandosi contro Sarfatti.

Intervengono guardie e carabinieri; sembra che un conflitto sia imminente. Intervengono Pugnani-Cesa ed il Pubblico Ministero. Trivulzio viene condotto fuori dalla sala. Il pubblico romoreggia, fischia, applaude.

Il *presidente* ordina lo sgombro dell'aula. Gli avvocati difensori continuano a protestare.

Pugnani-Cesa dice a Sarfatti: « Erano due ore che dicevo al Trivulzio di stare zitto: che potevo fare di più? »

Intanto il pubblico sfolla tumultuosamente. Viene operato l'arresto di certo Schiavi, perchè ritenuto autore e sobillatore di applausi.

Sgombrata la sala, si riprende la seduta.

Sarfatti prega il presidente di invitare Trivulzio al rispetto verso gli avvocati, diversamente i difensori abbandoneranno l'aula.

Il maestro *Nimini* depone circa la Favaretto.

Apprende che l'arrestato è stato messo in libertà.

Domani, ricorrendo il genetliaco della Regina madre, non vi sarà udienza.

Un severo giudizio sul processo di Verona.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 12,5:

Credo conveniente segnalarvi un comunicato, evidentemente ufficioso, comparso sulla *Capitale*, che accentua il severo giudizio delle alte sfere sul tenente Trivulzio e sui suoi compagni. Esclusa qualsiasi intenzione di malvagità impossibili, il comunicato dice che l'onore dell'esercito esige, indipendentemente dalle risultanze del processo, che individui di condotta poco corretta scelgano un'altra occupazione. Esprime poi la certezza che l'Autorità di pubblica sicurezza e i magistrati facciano il dover loro anche meglio che già non facciano.

Evidentemente questo comunicato risponde alle manifestazioni pressochè universali dell'opinione pubblica dinanzi alle risultanze del processo di Verona. *S.*

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 19 novembre.

Udienza antimeridiana.

Il presidente, prima dell'udienza, chiama le Parti, le quali, dopo reciproche spiegazioni, si mettono d'accordo.

Aperta la seduta, il *presidente* mostra il suo compiacimento per tale fatto, e torna ad invitare alla calma, nell'interesse della giustizia.

Vien chiamato il teste *Pinzon*, a cui vengono fatte delle contestazioni.

Castelli, dimostrando la falsità della deposizione del teste, chiede l'incriminazione.

De Nicolò si oppone.

La cosa verrà decisa nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Marchesini*, appena aperta l'udienza, scatena la ragionevolezza della richiesta di incriminazione del teste Pinzon, dimostrandone largamente la falsità.

Salerno rivendica la nobiltà ed i sentimenti dei siciliani, non entrando in merito alla richiesta.

Tempesta invece insorge contro la Parte civile.

Bertele analizza, concludendo che il teste depose il falso.

Ribaldone, *Stoppato* (difensore del *Fontana*) ed *Altobelli*. Questi concludo che chiederà l'applicazione dell'art. 312 del Codice di procedura quando la coscienza del popolo sarà formata, e non si assisterà allo spettacolo vergognoso di testi spudoratamente falsi. *(Applausi)*

Il *presidente* fa sgombrare l'aula e la tribuna. *(Commenti)*

Il tenente dei carabinieri espelle pure i giornalisti, malgrado le proteste, e la seduta continua a porte chiuse.

***

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 14,35:

A porte chiuse continuò la discussione per l'incriminazione, partecipandovi *Buggio*, *Nucatini*, *Venturini*.

Il teste *Pinzon* spergiurò di aver affermato la verità.

La Corte rientra alle 18,30 respingendo la richiesta.

Domani vacanza.

Le avventure di tre socialisti.

(Tribunale Civile e Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 16:

A Torre Pellice in sera del primo maggio u. s., il socialista Olivero Grato, falsificò, si presentava all'ufficio postale per spedire all'*Avanti!* di Roma un telegramma di circostanza.

Siccome nel predetto telegramma erano alcune parole che suonavano sfregio verso il comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Nanfa, l'impiegato postale trattenne il dispaccio stesso, e poi, udito il parere del pretore, lo restituì al mittente.

Il male, però, poco dopo, mentre cominciava per via l'accaduto, veniva arrestato con certo Josi, pure socialista, e tenuto con questi in camera di sicurezza per qualche giorno.

L'Olivero, poi, ripreso la libertà, si diede a spargere la voce che il maresciallo Nanfa voleva far arrestare un altro socialista, certo Trombetto Luigi, e ciò asserire che il maresciallo stesso aveva chiamato quest'ultimo « ladro ».

Il Trombetto, senza por tempo frammezzo, si presentò al maresciallo e, stolentati dell'epiteto poco simpatico, lo ingiuriò, talchè fu dichiarato in arresto d'ordine del maresciallo, che negava di avere mai qualificato il Trombetto per ladro. Avendosi poi da questi saputo che l'informazione gli proveniva dall'Olivero, anche costui venne arrestato la sera del 2 maggio, ma la mattina del 3 rilasciato insieme al Trombetto.

Sottoposti entrambi a procedimento per querela del maresciallo Nanfa — costituitosi Parte civile — il Trombetto veniva nell'agosto scorso condannato da questo Tribunale per ingiurie a 45 giorni di reclusione, mentre in confronto dell'Olivero la causa veniva rinviata, sorgendo, nel corso del dibattimento, dichiarate in arresto, su istanza del P. M., il testimone Josi Giovanni Daniele per falsa deposizione.

Stamane questo povero infelice, che aveva tentato il salvataggio dell'Olivero, si rese pienamente reo fesso di falsità e fu condannato alla reclusione per mesi 9 e giorni 20, all'interdizione dai pubblici uffici per un anno ed alle spese processuali.

Seguì poscia il procedimento a carico dell'Olivero per ingiurie qualificate e diffamazione a danno del maresciallo Nanfa. A lui, recidivo, giacchè già condannato a 30 giorni di reclusione per oltraggio al l'Arma dei reali carabinieri, e che all'udienza tenne contegno non riverentemente corretto, riuscirono assolutamente contrarie tutte quante le deduzioni processuali. Il Tribunale infatti mandava assolto l'Olivero del primo capo d'accusa per mancanza degli estremi sufficienti, ma lo condannava per la diffamazione a 6 mesi di reclusione, inasprite per un sesto da segregazione cellulare continuata, e 300 lire di multa ed alle spese processuali.

Al campo di San Maurizio.

(Tribunale Penale di Torino - 19 novembre).

Nel luglio scorso la Ditta Valenzano richiedeva alla Direzione superiore delle esperienze al campo di Circè il pagamento di una fattura di L. 400 20 per provvista di carbone. La Direzione, a questo invito, rispondeva che il versamento della somma era già stato fatto e s'era stata rilasciata regolare quitanza. La Ditta Valenzano allora impugnava di fatto la firma apposta al mandato e denunciava all'Autorità il danno patito. Era stato incaricato del pagamento il capo lavoratore Bellocchio Antonio, il quale, interrogato in proposito, rispondeva di avere pagato la somma al cassiere Calvetti, che aveva regolarmente quitanzato il mandato. Di fronte a tale stato di cose, il Ragioniere Nicola faceva accompagnare dal tenente Botta il Bellocchio alla Cassa della Ditta per sollecitare un confronto col Calvetti; confronto che infatti avvenne, ma che non diede positivo risultato, poichè, mentre l'uno disse d'aver pagato, l'altro rispose di nulla aver incassato.

Allora il maggiore Nicola ordinava una perizia calligrafica sulla firma del mandato, ed il ragioniere Peirani, in una sua Memoria scritta, nacque ogni probabilità che la calligrafia fosse del Bellocchio. Poichè la matassa s'arruffava sempre più aggrovigliata, il buon volere di tutti ed i rapporti della scienza, il generale Grillo trasmise all'Autorità giudiziaria l'incidente, che prosegue alacremente.

Si rimosse, col prof. Saimbene, la perizia calligrafica, estendendo le prove su tutti gli operai delle Esperienze, ed allora parve che la calligrafia di sul Giovanni Fonti avesse qualche rassomiglianza con quella della firma impugnata.

Nel grave imbroglio venne tratto il Bellocchio che il Fonti tradusti a giudizio.

La causa durò due giorni, con un lasso di testimoni, borghesi e militari, con periti e patroni e vive discussioni.

Il Tribunale condannò il Bellocchio a 15 mesi di reclusione, da cui si dedussero sei mesi per effetto dell'amnistia, ed assolse per non provata reità il Fonti.

Presidente: Ferrari; P. M.: Villani; Difesa: avv. Cavaglià e Gevone pel Bellocchio, Canzio pel Fonti; cancelliere: Arena. *Cini.*

L'omicidio d'un mattoide.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 19:

E' cominciato oggi il processo a carico di certo Savarro Filippo, d'anni 46, nato e domiciliato a Borgomasco, imputato d'aver ucciso a coltellate, la sera del 23 dicembre 1900, in una rissa sorta per futili motivi, certo Caviglia.

Il Savarro, commesso il delitto, si rendeva latitante, e non si costituiva in carcere che il 16 giugno 1901.

Ma per l'altra accusa, quella meritata, che poteva egli fare?

Per amor del padre non poteva tener nascosto, e se ve ne fosse bisogno, poteva negare il suo delitto a tutti, fuorchè a lei..... Con lei, colla sua piccola innamorata, che non poteva leggergli sul volto la sua colpa, colla fanciulla che s'era completamente affidata a lui, che l'amava così profondamente..... egli scativa il non poter mentire.

E se la conoscenza della falsa accusa e delle sue conseguenze doveva causarle indubbiamente tanto dolore, quale umana angoscia avrebbe sorpassato la sua quando fosse conscia dell'accusa vera? La rivelazione le sarebbe stata fatale.

Il giovane sapeva tutto ciò, e l'energia ch'era sorta in lui per ribellarsi al suo tormentatore, sembrò si dileguasse improvvisamente.

Egli rimaneva muto ed insensibile, col capo chino sul petto, il volto pallido come quello di un cadavere, col vero aspetto del colpevole.

Come in sogno, udiva intorno a sè crescere il movimento disordinato, la confusione. Istintivamente aveva la certezza che Royal, sfuggendosi, correndo per ogni dove nel trambusto, era animato da una vera paura. Forse vi potevano essere delle prove per accertare la sua innocenza, s'egli le avesse soltanto cercate; ma il giovane era come pietrificato, era incapace di cercarsi, nella commozione di trovarsi sotto un orribile incubo, come poco prima nel sonno.

(Continua).

Grave disastro a Novara.

Il crollo di un tetto in costruzione.

Sette operai travolti — Un morto.

Quattro feriti gravemente.

Ci scrivono da Novara, 19:

Stamane, alle 11 circa, si sparse per la città la notizia di un grave disastro avvenuto alla fornace Bottacchi, sulla strada di Circonvallazione, e la voce che v'erano morti, feriti, sotterrati.

In un baleno la città tutta fu sconvolta, e da ogni parte fu un accorrere ansioso sul luogo della catastrofe. Ecco che cosa era accaduto.

In un nuovo edificio che il cav. Bottacchi stava costruendo, di un centinaio di metri quadrati e dell'altezza di circa nove metri, mentre si stava lavorando al tetto, una capriata, precisamente la terza, che doveva far poggiare sulla trasversa distesa su due pilastri freschi della muratura, non si sa bene come, nè quando, e in modo che non si dice, prima ancora che gli operai giungessero in tempo a scongiurare il pericolo, si capovolse.

La trasversa cedette, e questa e la capriata caddero, sprofondando l'impalcato nuova sette muratori stavano accudendo al lavoro. I sette disgraziati rimasero così sotto le travi e le tegole dell'impalcatura, e dal cumulo dell'edificio furono subito sottratti e tratti.

I disgraziati furono immediatamente soccorsi e trasportati all'Ospedale Maggiore, dove i medici apprestarono loro le prime più urgenti cure. Uno dei poveri muratori morì quasi subito, un altro mentre vi scrivo è moribondo e tre altri sono in gravissimo stato.

Per tutto la mattina intorno alla fornace Bottacchi stazionò la folla. Le Autorità, subito avvertite, accorsero, cioè l'ispettore di P. S., il pretore, il procuratore del re, i giudici, l'ing. Del Rosso, del nostro Ufficio tecnico, ed il dott. Crotti, del nostro Ospedale Militare.

Si eseguirono subito indagini e si procedette ad un rapido esame della costruzione e del materiale, per vedere se una qualunque responsabilità penale possa gravare sull'impresario; ma, a quanto mi si riferisce, pare debba ogni responsabilità direttà esclusa, dovendosi la parte accidentalità di un capovolgimento della capriata e delle sottostanti travature.

Questo, ad ogni modo, è da deplorarsi: che i muratori, e così grande altezza, non abbiano provvisto di una seconda impalcatura la parte inferiore dei pilastri, e non abbiano pensato ad isolare l'impalcato dov'essi poggiavano per lavorare, servizio basato sulla stessa travatura che doveva sorreggere la capriata.

Il cav. Bottacchi ed i suoi figli stamane erano desolatissimi, e si dovette allontanarli dal luogo del disastro per la grave impressione che ne provavano.

Tutti gli operai sono assicurati, e, per quanto può riguardare il danno civile, le famiglie saranno certamente ai sicuro.

Il morto è certo Bianchi Giovanni di Antonio, d'anni 28, di Terrion Quartiere.

I feriti sono certi Colli Enrico, Legnazzi Giuseppe, Morganti Luigi, Zanzaria Alberto, Ferri Gaudenzio, Colli Gaudenzio.

Avvennero scene strazianti. L'inchiesta continua: le Autorità sono sempre sul luogo.

Due disgrazie presso Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 20:

Tapella Giovanni, carbonaio di Perloz, transitando ieri per un sentiero coperto tagliato sulla cornice di una ripa cadente a picco, sdrucciolò, forse per aver posto il piede sopra il

in una foresta di quel luogo. Per una ragione che non è ancora precisata, il vecchio albero si avvide del cronco e cadde sul povero Favre, schiacciandogli il cranio.

Arti e Scienze

Il I gran concerto orchestrale al Regio.

Diamo qui per disteso il programma del 1.o grande concerto orchestrale che avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 21, al teatro Regio.

PARTE PRIMA.

1. Beethoven: *Seconda sinfonia in re maggiore*, op. 36: *a)* Adagio molto, allegro con brio; *b)* Larghetto; *c)* Scherzo, allegro; *d)* Finale, allegro molto.

PARTE SECONDA.

2. Smetana: *Vyscherad*, poema sinfonico (nuovo per l'Italia).

3. Bach: *Preludio e fuga*, con corale e strumentazione di Abert (nuovo per i concerti).

4. Rinaldi: *Dai ricordi e paesaggi*, suite, strumentazione di L. Mancinelli (novissimo): *a) Sui colli di Serra* (scherzo); *b) Luogo di riviste* (andante); *c) Estratto di Arlecchino* (allegro).

5. Wagner: Ouverture dell'opera *Tannhäuser*.

Orchestra municipale di 90 professori, diretta dal maestro Luigi Mancinelli.

La prova generale avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 12,30.

Il concorso internazionale di musica

Ieri, alle ore 15, nel locale di via Arsenale, N. 19, s'è novamente riunita la Commissione pel II Concorso internazionale di musica.

Era presente il maestro Jean Rita, commissario generale per la parte estera, ben noto fra noi per aver disimpegnato mirabilmente il suo compito nel Concorso del 1898.

In quest'adunanza odierna la Commissione deliberò il regolamento su cui si baserà il concorso, e sopratutto le norme d'ammissione, di classificazione, ecc., relative alle Società corali e ai Corpi di musica esteri.

Siccome si è un poco tardato a decidere intorno a codeste norme, a causa di un'indisposizione del presidente della Commissione, signor conte Di Villanova, è certo, non si sa nè come, nè perchè, la strana voce che il Concorso internazionale di musica del 1902 non avrebbe avuto più luogo.

Invece non soltanto si farà, secondo fu stabilito, ma il regolamento sarà comunicato alle Società e ai Corpi di musica esteri anche prima dell'epoca nella quale fu spedito quando si trattò del Concorso del 1898.

Siamo infine lieti di annunciare che Le Loro Maestà il Re e la Regina si sono degnate di accettare il patronato del Concorso, il quale, tutto fa credere, avrà un completo successo.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La sezione francese.

La Camera di commercio italiana in Parigi (che ha la sua sede al N. 17 del Boulevard de la Madeleine), ha accuratamente a ricevere le adesioni degli espositori francesi alla Mostra di Arte decorativa moderna, indetta a Torino per l'anno venturo.

Quella benemerita Camera ha in tal guisa acquistato per tutta la Francia la funzione prevenduta nell'art. 8 del regolamento generale dell'Esposizione, ossia quello di delegata speciale, e con l'incarico di far conoscere lo scopo dell'Esposizione, nonchè di favorire ed agevolare il concorso degli espositori.

Per l'accettazione delle domande degli espositori francesi è stata accordata una proroga fino al 10 dicembre. Una Giuria di accettazione funzionerà in febbraio a Parigi, allo scopo di evitare le spese di trasporto degli oggetti che non potessero essere ammessi alla Mostra.

Anche per la contemporanea Esposizione internazionale di viticoltura ed enologia di Torino gli espositori francesi possono far capo alla Camera di commercio italiana in Parigi.

La Germania concorre con 50 mila marchi.

Si è avuta notificazione che il Governo imperiale germanico ha inscritto nel proprio bilancio, per promuovere il concorso dell'Arte industriale germanica all'Esposizione d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino, la cospicua somma di 50,000 marchi, e non solo 20,000, come erasi annunciato sulle base delle prime informazioni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1156.

Per la Ceva-Ormea al mare.

Il sentore Manabò dal sindaco di Torino.

Pochi giorni or sono un nostro telegramma da Roma ci annunziava che il ministro Ginoso, riferendo in Commissione per la ferrovia Ormea-Oneglia, si era manifestato convinto dell'utilità dell'opera, ed aveva dichiarato che il Governo è favorevolissimo alla sua costruzione. La Commissione che si presentò al ministro dei lavori pubblici era composta del senatore Manabò e dei deputati Berio e Nuvoloni.

Ieri il senatore Manabò ebbe sullo stesso argomento un colloquio con il nostro sindaco, senatore Casana, onde mettersi d'accordo affinchè il progetto, che interessa così grandemente non solo la Liguria, ma anche il Piemonte, abbia un sollecito attuazione.

Il senatore Manabò, dal quale abbiamo potuto personalmente avere informazioni e spiegazioni, si mostra soddisfattissimo delle promesse avute dal ministro Ginoso, e confermato dagli onorevoli Emanuelli e Di Broglio, ed è persuasissimo che l'importante problema è ormai avviato verso la desiderata soluzione.

Pure anzi che tra i primi progetti che il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento sarà pure compreso quello per la costruzione della nuova linea Ormea-Ceva-Oneglia-Porto Maurizio, e del nuovo porto comune Umberto I, destinato a costituire un nuovo importantissimo sbocco per il Piemonte. Infatti non è soltanto da oggi che il commercio piemontese sente la necessità d'una nuova linea al mare la quale abbia una tale potenzialità di trasporto sufficiente per smaltire le merci pesanti, che costituiscono il più grave ingombro sulle linee già esistenti.

Pel genetliaco della regina Margherita.

Oggi, ricorrendo il cinquantesimo anniversario della nascita di Sua Maestà la regina Margherita, agli edifizi pubblici avventola la bandiera nazionale.

Nel prediletto soggiorno di Stupinigi, ove la Sovrana gentile, raccolta nelle meste memorie del passato, scorre in pace i giorni di questo tardo autunno, vanno oggi gli auguri affettuosi degli italiani tutti e specialmente dei figli di questo nostro vecchio Piemonte, fedele sempre e devoto alla famiglia dei suoi Sovrani.

Il sindaco ha fatto pervenire a S. M. la Regina madre, per la ricorrenza del suo genetliaco, gli auguri della cittadinanza torinese.

L'augusta Sovrana si degnò rispondere col seguente telegramma:

« Grazie di cuore degli affettuosi e gentili auguri ch'ella mi porge in nome della mia diletta Torino, la cui devozione per la mia Casa altrettanto antica quanto sincera e profonda contraccambio colla più viva riconoscenza.

« MARGHERITA. »

L'arcivescovo di Torino a Roma. — Il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, è partito ieri alla volta di Roma col treno diretto delle ore 15, accompagnato dal suo prosegretario don Jacomuzzi.

Partenze. — Parti iersera per Roma l'on. Peli.

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per lunedì, 25 corrente, alle ore 15.

L'ordine del giorno reca, fra le altre, le seguenti materie a discutersi: Ferrovia Santhià-Borgomanero-Arona; Convenzione per la costruzione in Municipio della costruzione e dell'esercizio e subconcessione alla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo. Bilancio preventivo dell'esercizio 1902; assestamento. Monumento nazionale al principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta; costruzione della cancellata e di opere accessorie. Mercato del vino in piazza Vittorio Emanuele I, 12. Via Venusia; soppressione. Ferrovia Torino-Chieri-Carmagnola-Savigliano-Savona; costituzione di Comitato promotore; contributo della spesa per la compilazione del progetto pel tratto Torino-Carmagnola.

Per gli studenti italiani dell'Austria. — Ieri sera nelle sale della « Pro patria et Rege » si riunì in adunanza preliminare il Comitato degli studenti, incaricato di organizzare una manifestazione di affetto e di solidarietà verso gli studenti italiani dell'Austria.

Dopo un'animata discussione fu stabilito di indire un Comizio, al quale sarà invitato un professore della nostra Università.

L'adunanza era presieduta dal signor Ferreri; faceva da segretario il signor Gentili.

Alle pratiche necessarie per la riuscita del Comizio fu delegata una Commissione, composta dei signori Olivetti, Colombini e Sacerdote.

Questa Commissione renderà noto il giorno e il luogo del Comizio.

Ciò che può capitare ad un ubbriaco. — Il manovale Rizzo Giuseppe, d'anni 63, verso il tocco dell'altra notte, essendo alquanto, entrò nel cortile della casa N. 37 del corso Vercelli, e, sdraiatosi sul lastrico, si addormentò.

Poco dopo uscì nello stesso cortile certo Venturi Santo, venditore ambulante. Costui vedendo che l'ubbriaco non abitava nella casa, oppure non aveva alcun diritto di occupare un posto sul lastricato del cortile, lo prese per le gambe e lo trascinò nella strada, con tal bel garbo che il povero tipo riportò parecchie contusioni e la distorsione del piede destro.

I ladri. — Ignoti ladri saccheggiarono il chiosco per vendita di giornali esercito da Clerico Andrea, alla Barriera di Nizza, e vi rubarono diversi oggetti per l'importo di L. 10.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione « Pro Patria et Rege ». — Riserra, nei locali sociali, via Arcivescovado, conferenza dell'avv. Giuseppe Prato: *Monarchia e Parlamentarismo.*

Associazione Generale degli Operai di Torino. — La scuola per l'abilitazione all'elettorato, aperta da tempo per cura dell'Associazione Generale degli operai nei propri locali, in corso Siccardi, 12, rimane aperta, a cominciare da oggi, 20, non più tre sole sere della settimana, ma tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22.

STATO CIVILE DI TORINO.

19 novembre 1901.

NASCITE: 17, così maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bono Alessandro con Bonifacio Gemma — Canali Pietro con Didier de la Motta Antonietta — Porcaro Giuseppe con Turco Teresa.

MORTI: Ribi Maria, d'anni 22, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 2 bis.

Cassardo Carolina n. Colombo, id. 63, di Bra, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 12.

Crucco cav. Domenico, id. 55, di Castagnole Piemonte, negoziante, piazza Saluzzo, 4.

Carrera Teresa (ved.) n. Garino, id. 75, di Torino, agiata, via San Domenico, 28 bis.

Giacinta Petronilla, id. 16, di Torino, serva, via Sant'Ottavio, 17.

Castelli Maria (ved.) n. Cesla, id. 70, di Biella, pensionata governativa, via Bazzoli, 20.

Mazzarolo Antonio, id. 76, di Udine, pensionato governativo, via Galliari, 22.

Scabrini Maria n. Ginolfa, id. 74, di Camerano, casalinga, piazza Castello, 22.

Rigat Margherita n. Forzel, id. 62, di Sauze di Cesana, contadina, via Aosta, 230.

Boccardo Rosa, id. 24, di Cavoretto, contadina, via Ai Ronchi, 203.

Boriono Filumena n. Marini, id. 85, di Senigallia, casalinga.

Verro Antonia, id. 57, di Camilo, bracciante.

Peruglia Teresa, id. 33, di Torino, serva.

Giacretto Domenico, id. 72, di Robassomero, fabbro-ferraio.

Prochetti Giovanna v. Rebordo, id. 72, di Lombriasco, casalinga.

Truffo Angela (ved.) n. Caramellino, id. 67, di Casalborgone, contadina.

Campana Angela (ved.) n. Decartini, id. 82, di Torino, casalinga.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Roma. — Tarani Luigi, industriale.

Milano. — Cav. Giuseppe Ballini, d'anni 73, tipografo.

Napoli. — Avv. Domenico De Rosa, giudice presso il Tribunale di Cassino.

Piacenza. — Dott. Antonio Ballotta, ricevitore del Demanio a riposo.

Vicenza. — Cav. Giuseppe Bertolini, d'anni 86, pubblicista e poeta dialettale, fondatore e presidente dell'Ordine Mariano.

Come venne arrestato l'aggressore del messaggero postale di Pisa

130,075 lire nel tetto.

Abbiamo da Livorno, 19:

Sull'arresto dello scritturale Lenzi, ritenuto autore dell'audace aggressione presso Pisa di somma questo interessante notizie:

Virgilio Lenzi, d'anni 32, nativo di Putignano, presentò a quattro o cinque chilometri da Pisa, fu per qualche tempo scritturale a quell'Ufficio postale, ma circa due anni fa era stato consigliato a dar le dimissioni, agli lo aveva fatto, volontariamente, si pensò.

Egli era venuto a stabilirsi a Livorno ed ora abitava colla moglie, Adelaide Viscontini chiamata Aleide, in corso Amedeo, 262, al primo piano.

Insieme a lui stavano le sorelle Maria e Gemma.

— Dove avrà passato la mezza fra le 16 ed 17! — si domandarono gli agenti, e per conseguenza interrogarono.

Ma, per l'appunto, si contestava che la famiglia Lenzi era assente, e indagando ancora si seppe che era giunta all'ultimo treno da Pisa, accettando il Lenzi Virgilio, del quale non si sapeva più nè nuova nè novella.

— Ebbene cerchiamolo! — dissero gli agenti, e si misero sulle sue tracce, dopo avere avuto i di lui connotati e veduta la fotografia del Lenzi, fatta a Spezia nel maggio di quest'anno.

Ieri il Lenzi non tornò a casa; era scomparso. Perchè?

Ed ecco i rapporti dell'Autorità raffermarsi in modo assai serio.

Ordini rigorosi di sorveglianza intanto venivano diramati a tutte le stazioni, specialmente a quella di Pisa.

Verso le 20 di domenica l'agente Albani Domenico, di servizio all'ingresso della stazione di Pisa, osservò un individuo che, seguito da connotati, corrispondeva al Lenzi, entrato inosservato, senza neppure un biglietto di terza classe, per Livorno, e, pedinatolo, al momento che stava per salire, sospettoso, nel vagone, lo affrontò, dicendogli:

— Voi siete il Lenzi..... Noi vi ci avevamo appunto.

— Me!..... e per cosa?

— Voi dovreste saperlo meglio di noi!...

Ma nel momento che diceva tali parole l'Albani cacciò che la mano destra del Lenzi era fasciata.

Intimatogli l'arresto, non oppose resistenza.

Nell'ufficio del delegato della ferrovia, signor Adonni, difatti visitato, si riconobbe al polso destro del Lenzi, una ferita triangolare assai profonda, dovuta certo alla rottura del vetro del finestrino, durante la colluttazione col messaggero postale.

Era lui senza dubbio; ma per quanto egli negasse sfidiziosa con molta franchezza e dichiarasse di essersi prodotto quella ferita circa due giorni avanti, invece il dottore Spadoni, interpellato, disse che era freschissima, recente, e avvenuta sì e no entro le venticinque ore.

Arrestato però il Lenzi, bisognava ricuperare la refurtiva.

In conseguenza vennero presi provvedimenti ed organizzato un servizio speciale e numeroso, dedicato al salvataggio di quella somma, sia in denaro che in valori e in titoli.

L'altra notte, alle 3,30, una squadra di agenti in borghese, a Pisa, recavasi fuori di porta Fiorentina, e a due chilometri di distanza, in via Alessandro Pilla, circondava una casa colonica, segnata col N. 54, impedendo ogni comunicazione all'esterno.

Quindi l'ispettore cav. Grimaldi saliva e faceva aprire. In casa si trovavano: Vicentini Carlo, suocero del Lenzi, la moglie Bellandolarne Elvira ed i figli Antonio, Ferruccio ed altre due bambine.

Era negativa addirittura ogni compartecipazione e si mostrarono sorpresi di quello che capitava al loro Virgilio, e più particolarmente alla loro Aleide.

Fu fatta la perquisizione, ma per quanto si frugasse dappertutto, riuscì infruttuosa.

Bisognò allora che gli agenti, chiedendo scusa, si ritirassero..... senza fecero vista di ritirarsi.

Perchè la casa colonica, che è isolata, era bloccata egualmente, e molti occhi la sorvegliavano nelle tenebre.

Finalmente la costanza degli agenti fu ricompensata. Un'ombra umana, all'improvviso, era apparsa sul tetto con alcuni involti, che nell'oscurità e da lontano usi si distinguevano, e camminando carponi rasolava per alcun tempo fra i tegoli.

Allora gli agenti irruppero in casa Vincentini, salirono sul tetto ed inseguirono il giovane Antonio, che stava lì, non si sa a cosa fare.

Procedutosi ad una verifica sul tetto, si riscontrava allora che fra i tegoli, in diversi pacchetti, erano occultate 130,000 lire fra cambiali, vaglia, buoni del tesoro e titoli di rendita.

Ma adunque avanti fino al limite del tetto, un agente scoprì che nell'incavo della grondaia si trovavano lire 6675 in fogli di banca. Naturalmente i quattro maggiorenni componenti la famiglia vennero dichiarati in arresto.

Essi negavano, ma infine la mamma Elvira Bellandolarne confessò tutto, e convinse anche — forse per salvare il figliuolo Antonio — di avere simpatizzato essa stessa sul tetto la refurtiva.

ULTIME NOTIZIE

Sempre sui nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,30:

Probabilmente oggi il Consiglio delibererà la lista dei nuovi senatori.

Oltre a Picardi, si annuncia che sarà nominato Vischi; è pure assai probabile la nomina di Badini-Confalonieri e di Parona.

Uno sciopero intimato dalla camorra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 8,45:

Informazioni avute da buona fonte assicurano che lo sciopero dei facchini di Napoli fu l'effetto di una formale intimazione della camorra, nella speranza di provocare disordini di piazza. Lo sciopero infatti scoppiò senza nessuna preventiva organizzazione e con un anticipato bisogno alla Camera del lavoro.

Ad evitare perturbazioni maggiori, Giolitti ordinò al prefetto il massimo rigore. Duecento camorristi furono arrestati in una sola notte. Condannati, sconteranno la pena nelle carceri cellulari dell'Alta Italia.

g.

Per una riduzione delle tariffe postali e telegrafiche.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,25:

Il Tribuno *delle vite* pubblica un notevole articolo del deputato Rizzetti sul consolidamento del bilancio dello posto e dei telegrafi.

Il Rizzetti dice che si dovrebbero preferire a favore di quel bilancio cinque o sei milioni dell'utile netto e ridurre l'interesse delle Casse postali di risparmio al due. Ciò permetterebbe di portare la franchigia delle lettere a due centesimi, delle cartoline a cinque; i telegrammi di quindici parole a 75 centesimi, più cinque centesimi per parola; inoltre accordare subito una riduzione del 25 o del 30 per cento almeno alla stampa sulla tariffa telegrafica ordinaria.

Rizzetti termina incitando Galimberti ad occuparsi con energia per ottenere quanto più occorre per attuare tale programma, e se fra vuote ostacoli, declini il mandato: avrà unanime l'opinione pubblica. Ma si attenga al detto: « Fa ciò che dovi e avvenga che può ».

Pel genetliaco della regina Margherita.

Roma, 20 *(Stefani)*. — Pel genetliaco della regina Margherita gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Le artiglierie fecero le salve.

***

Siracusa, 20 *(Stefani)*. — Alle ore 8 la prima Divisione della squadra del Mediterraneo e la nave tedesca *Charlotte*, ornate del gran pavese, salutarono con salve il genetliaco della regina Margherita.

Impressioni ed effetti sul discorso di Waldeck-Rousseau

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Il vibrante discorso di Waldeck-Rousseau ha prodotto una viva impressione. Per un effetto quasi comico, tutta la stampa di opposizione porta oggi alle stelle il presidente del Consiglio.

Waldeck-Rousseau, meno pochi dell'Estrema Sinistra, mise ieri tutti d'accordo, anche i nazionalisti e gli chauvinisti, ispirando il suo discorso a pensieri di patriottismo.

Resta a vedere l'effetto che produrrà all'estero l'altra riaffermazione di Waldeck-Rousseau riterna all'incrollabile « patronato francese sui missionari in Oriente.

Il *Figaro* esalta il discorso di Waldeck-Rousseau, perchè egli seppe rivendicare altamente tutte le tradizioni che fecero grande la Francia.

Crede che il concetto supremo del presidente del Consiglio, che, cioè, la Francia deve conservare e *ingrandire* la sua sfera d'azione, costituisca la base di un vero divorzio tra il Gabinetto e l'Estrema Sinistra.

Il *Gaulois* anch'esso loda Waldeck-Rousseau, e dice che il suo discorso è contrario allo spirito di partito e alle dottrine ch'egli ha finora propugnate.

La *Petite République* concede che Waldeck-Rousseau portò la discussione a una grande altezza, ma egli ha voluto distrarre la questione dal punto sul quale la pose il Sembat. Poichè una parte della relazione Voyrin, la cui pubblicazione potrebbe suscitare complicazioni all'estero, contiene il racconto dei saccheggi organizzati dai missionari, conviene conoscere almeno questo racconto.

L'*Autorité* dichiara che il discorso fu potente, e ha messo le maggioranze a disposizione del Gabinetto: maggioranza di Destra e di Sinistra, a seconda dei casi.

L'*Echo*, insistendo a questo proposito, rileva che Waldeck-Rousseau fa il giuoco dell'altalena.

Nell'*Intransigeant*, Rochefort dichiara che l'Estrema Sinistra fu ignobile e non seppe protestare contro il discorso di Waldeck-Rousseau.

Il Matin dice che questo discorso è stato il più felice che il presidente abbia mai fatto, tanto che gli stessi avversari debbono ammetterlo.

L'*Eclair* rileva le mirabili qualità di avvocato di Waldeck-Rousseau, onde egli può difendere con lo stesso talento qualunque causa.

La *Libre Parole* accusa, senza nemmeno accennare a una qualunque prova, che il ministro Du Lantsam deve aver consegnato al deputato Sembat il rapporto del generale Voyron, per servire agli interessi degli anti-cattolici.

Ma Sembat ieri non consumò alcun documento.

Un discorso politico di Waldeck-Rousseau?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,5:

Si dice che Waldeck-Rousseau e Millerand interverrebbero, il 27 corrente, al banchetto dato dal *Cercle Républicain du Commerce*. Parlerebbero entrambi; il discorso di Waldeck-Rousseau, in vista dell'imminenza delle elezioni generali, avrebbe una grande importanza politica perchè sarebbe come il programma del Governo.

L'estensione dello sciopero dei minatori in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9,45:

I minatori del Nord, in numero di duemila, si riunirono ieri sera. Il Basant, loro delegato al Comitato federale, annunciò che i 45 delegati del bacino di Anzin avevano tenuto una seduta segreta, nella quale 42 contro 3 votarono per lo sciopero generale. I tre contrari avevano solo chiesto, prima di decidere, di poter consultare i loro mandatari.

L'assemblea accolse le dichiarazioni di Basant con lunghe acclamazioni e deliberò unanime di continuare lo sciopero.

Si crede perciò che oggi tutti i minatori del bacino del Nord si metteranno in sciopero, sperando che i compagni di tutta la Francia li imiteranno presto, a partire da quelli di Pas-de-Calais. A Sinvin e Avion lo sciopero è già parziale.

La *Petite République* calcola che oggi 20 000 minatori sono in sciopero.

Varie da Parigi

Il presidente del Brasile a Santos-Dumont — Merciè e Leontieff — Un articolo di A. Hépiani — Nè milioni di deficit nel bilancio francese.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 10:

Il presidente del Brasile, Campos Salles, ha telegrafato a Santos-Dumont da Rio Janeiro: « Ho il piacere d'annunziarvi che in questo giorno memorabile pel nostro paese ho firmato la legge votata dal Congresso federale, con la quale vi si accorda, come prova di incoraggiamento, cento mila reis, in memoria del brillante successo che otteneste il 19 di ottobre. »

Ieri i poveri di Parigi hanno cominciato a ricevere gli effetti delle 50,000 lire date da Santos-Dumont alla Prefettura di polizia.

— L'imperatore Menelik ha accordato l'autorizzazione richiesta dalla Missione francese del Duchesne e Fournet per compiere esplorazioni o ricerche scientifiche in Etiopia.

Lecointet sta per tornare in Europa.

— Ciprian, in un articolo intitolato: *La morte di un istante*, ricostruisce a suo modo, nella *Petite République*, la storia della giornata di Aspromonte.

— Il Governo ha presentato alla Camera una nuova domanda di crediti supplementari, che si elevano a 34 milioni; così il deficit del 1901 sale già a 151 milioni.

Inglesi e tedeschi contro Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,25:

Ieri a Plymouth, Campbell Bannermann pronunciò un notevole discorso politico di opposizione. Dichiarò che il Governo inglese non aveva dapprima analizzata la natura della guerra a cui s'imbarcava. Dopo, quando l'ebbe ben capita, non ha avuto il coraggio morale di confessare l'errore commesso. Questa mancanza di sincerità costituisce una palla di piombo che il Governo si trae al piede.

La nazione è vivamente impressionata di essere stata tanto ingannata sulla guerra sud-africana.

Bannermann biasimò poi vivamente la politica del Governo riguardo ai boeri, contraria ai diritti dei belligeranti e gli interessi della vera Inghilterra.

Concluse dicendo che è ancora possibile risolvere la situazione sud-africana, ma per ciò sono necessari uomini nuovi. Facendo allusione al discorso di Rosebery, si dichiarò contrario all'idea di costituire un Gabinetto con uomini d'affari.

Terminò dicendo che specialmente Chamberlain e Milner, governatore generale del Capo, costituiscono il più grave ostacolo alla conclusione della pace.

***

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 9.45:

Le proteste contro Chamberlain proseguono e diventano ognora più numerose. I giornali pangermanici espongono il proposito di indurre Bulow a pronunciarsi, sostenendo che è suo dovere protestare contro la politica del ministro inglese.

Si prevede che qualche deputato interpellerà certo su questo proposito il Governo.

Intanto i giornali ufficiosi si affrettano a dichiarare che il Governo non ebbe alcuna comunicazione del discorso, che includeva il paragone tra la guerra boera e la spedizione del 1870-71.

In tale occasione Chamberlain parlava non come ministro, ma come privato in una privata riunione.

L'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni militari berlinesi, dopo una lunga discussione, conveniva nel giudizio che l'omaggio è meritato dai tedeschi, i quali quindi non possono lagnarsi del paragone.

Il Congresso degli operai dei porti europei per deliberare il boicottaggio delle navi inglesi è annunciato per i primi giorni di dicembre. Vi interverranno anche i rappresentanti inglesi. Non si stabilì ancora la sede: vennero però già proposti l'Aja, Bruxelles e Londra.

La vittoria degli imperialisti a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9.25:

Il *Daily Mail*, senza citare però la fonte delle sue informazioni, dichiara che nella grande battaglia tra la lingua italiana e la lingua inglese a Malta ormai ha trionfato quella inglese, avendola la maggioranza degli scolari preferita all'italiana. Dichiara che il Governo merita calde congratulazioni per la fermezza con cui ha sostenuto una riforma così indispensabile come era la sostituzione dell'inglese all'italiano.

Il giornale italianofobo, dopo aver così celebrato la vittoria, trova però necessario di aggiungere: « Ora è indispensabile persistere con la massima energia nella politica adottata da Chamberlain. »

L'Inghilterra e i sottomarini

Londra, 20 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* dice che quattro sottomarini si varceranno entro quest'anno. L'Ammiragliato chiederà i crediti per un grande numero di sottomarini.

Il nuovo ambasciatore italiano ricevuto da Roosevelt.

Washington, 20 *(Stefani)*. — Il presidente della Confederazione ricevette, col consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore italiano, Mayor, che gli presentò le credenziali.

I disordini di Spagna.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — La dimostrazioni degli studenti si rinnovarono. Alcune vetture transviarie furono incendiate. Una ventina di feriti.

La condanna a morte d'un malfattore.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,30:

Il brigante Kneisel risultò alle udienze del suo processo un volgare-nano malfattore. Fra i delitti da lui compiuti, vi ha anche l'uccisione di due guardarmi. La Corte d'Assise lo condannò a morte, escludendo il complice Riegel, escludendo persino che il malfattore Kneisel non abbisognava di aiuti.

La madre dello Kneisel, udendo la sentenza, insultò il presidente delle Assise, dicendo che era un giudice assassino. Venne subito arrestata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,1 ore 15: 704,6 ore 21: 704,6

Stato atmosferico — Ore 9 coperto; ore 15 coperto; ore 21 coperto.

Minima della notte dal 18 al 19: + 1,6

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 0,8. Massima + 4,2

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 0,5

Il novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21, tramonta alle ore 16, minuti 53.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30

Europa. — Pressione massima ancora sulla Francia. Biarritz 776; minima sulla Norvegia e 734.

Italia 24 ore. — Barometro salito di due a tre millimetri sull'Italia superiore e Sardegna; quasi stazionario sul Lazio; disceso altrove fino a cinque millimetri sulle coste sicule e joniche. Temperatura notevolmente diminuita; piuggerella al centro e sud; qualche vento forte al nord in Basilicata e Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso in Val Padana, all'estremo sud ed isole; sereno altrove; piogge in Calabria; venti settentrionali moderati al nord; forti altrove. Mare agitato nell'Adriatico ed intorno alle isole. Barometro massimo a 770 lungo la catena alpina; minimo a 752 sul Jonio.

Probabilità: Venti forti settentrionali; cielo vario in Val Padana e Sardegna; nuvoloso all'estremo sud e Sicilia, con qualche pioggia; quasi sereno altrove; temperatura in diminuzione; mare agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

La temperatura minima fu oggi di gradi 9,2; la massima di 14,9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 20 novembre.

Rendita corso legale **102 32 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	102 40	102 50	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 12 1/2	102 22 1/2	— —	— —
Germania 4	126 05	126 15	— —	— —
Londra 3	25 77	25 79	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 22 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 30, 102 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
		Cred. It.	501 —	— —	
B. d'Italia	891 50	— —	R. Sconto	101 —	103 —
Ferr. Mer.	695 50	— —	Cart. Mer.	505 —	— —
Ferr. Med.	465 —	465 50	Diatto	240 —	— —
B. Comm.	818 50	— —			

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — Riunione apatica, senza affari, con qualche accenno a pesantezza senza cause speciali.

Il cambio, che ieri già sulle altre piazze d'Italia era più debole a 102 45, anche da noi stamane quotò tal corso, trattenendo la Rendita a 102 30 per fine corrente, fra lettere e denaro.

Il mercato dei valori, quasi nullo, non dà indizio di volersi ravvivare; ed anche quei pochi titoli che danno di tanto in tanto segno di vita, erano questa mattina svogliati e smerciati.

Eppure si avvicina la fine del novembre, e non è lontana quella dell'anno; quindi un po' di movimento dovrebbe pure avvenirsi.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 19 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 15	102 15	102 15	102 10
id. fine mese	102 25	102 25	102 30	102 20
id. 4 1/2 0/0	110 075	110 90	110 75	111 —
Ar. Meridionali	690 —	698 —	695 —	698 —
» Mediterranee	450 50	457 —	450 —	450 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Italia	991 —	990 —	991 —	991 —
» B. Comm. it.	850 —	850 —	850 —	— —
» Credito Italiano	508 —	508 50	508 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	150 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	650 50	650 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	595 50	594 —	— —	— —
» Soc. Cred. Mob.	— —	— —	670 —	— —
» Cart. Assic.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1460 —	1455 —	— —	— —
» Cotir Veneto	96 —	95 50	96 —	— —
» Edison	630 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	346 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	57 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	376 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	907 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	195 —	— —	— —	195 50
Obbl. Ferr. 3 0/0	314 —	314 —	314 50	314 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	100 45	100 45	100 50	100 45
» Svizzera	100 20	— —	— —	— —
» Londra	25 78	— —	— —	— —
» Germania	126 15	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 —
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	99 10
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	135 —
Cambio sull'Italia	2 3/8
Turco Nuovo	24 10
Turco Vecchio	567 —
Banca di Parigi	998 25
Tunisine	107 90
Egiziane 4 0/0 rend.	102 —
Rendita Ungherese 4 0/0	71 07
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	89 —
Banca Ottomana	56 50
Argento fino	27 —
Credito Fondiario	1770 —
Suez	3100 —
Lanti Turchi	100 —
Ferrovie Meridionali	0-0 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 40
Banca di Francia	4265 —
Cambio Madrid	42 65
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 19

Credito Austriaco	681 —	Cambio su Londra	239 45
Lombarde	81 —	Lire italiane (carta)	95 85
A. Anglo-Austriaca	845 —	Rend. Austr. (argento)	99 15
Austriache	651 50	id. in carta	99 80
R. Austro-Ungariche	710 18	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 00	Rend. Austr. in oro	119 05
Argento	100 —	Ungheresi in oro	99 15
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	305 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol inglesi	91 13/16	Egiziane 1885	108 1/4
Rendita Italiana	99 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	Daiuna
Argento fino	27 3/16		— —
Spagnuole	69 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 13/16		

Cambio ufficiale pel 20 nov. lire L. **102 48**

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di Cartelle 5

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Poi si separavano, sempre col rimpianto di un po' stretto: Maurizio ritornava ai suoi studi, Margherita ricadeva sotto il severo dominio della rigida istitutrice.

Ma da qualche anno, ma che non volesse disturbarlo nella preparazione dei suoi esami, ossia per altri motivi, il signor Le Targy, non solo non aveva più insistito per far ritornare il nipote in casa sua, ma gli aveva si teneva poco alle sue visite.

anche fatto comprendere, non sottintesi, che

Maurizio, un po' sorpreso a tutto prima, credè quindi comprendere i veri motivi di procedere dello zio, e non insistette. Le relazioni per corrispondenza erano, del resto, proseguite cordiali come pel passato.

Soltanto, da oltre quattro anni, il giovane dottore non aveva più riveduto suo zio nè sua cugina. Quando l'aveva lasciata, la cuginetta aveva diciassette anni; ora la ritroverebbe con circa ventidue! A quell'età un così lungo spazio di tempo aveva dovuto portare in lei delle grandi modificazioni fisiche e morali. Era dunque una nuova conoscenza da fare, se non un ignoto da affrontare. E quell'ignoto non lasciava di dargli una certa apprensione.

Per dire il vero, quell'invito dello zio venutogli così a bruciapelo lo intrigava bene un poco, dacchè ci aveva riflettuto. Le ragioni per le quali il signor Le Targy aveva creduto di dover tener lontano il nipote per qualche anno, non cessavano dunque più? Benchè Giorgio Huberti fosse d'avviso che le idee possano, col tempo, modificarsi profondamente, egli ora nondimeno curioso di conoscere il motivo che aveva mutato così radicalmente quelle di suo zio.

Perciò la speranza di saperlo presto non faceva che accrescere in lui l'impazienza di giungere a Meillant.

Finalmente il capo stazione gridò: « Bigny! Bigny! ». Era la stazione precedente quella in cui egli doveva fermarsi. Il grosso individuo, il suo muto compagno di viaggio, s'alzò vivamente, raccolse in fretta il suo cappello, il suo bastone, e diversi piccoli pacchi che aveva sparsi sulla reticella dello scompartimento, coll'intenzione evidente di scendere.

Fortunatamente per lui, un impiegato della ferrovia si trovava per caso in quel momento davanti allo scompartimento, e fece in tempo per aprirgli lo sportello. Senza quella circostanza fortuita, il treno ripartiva portando quel poco amabile compagno di viaggio che quella leggera contrarietà avrebbe forse reso loquace.

Maurizio, privo di quella tardiva distrazione, se ne consolò facilmente.

Non avendo più che una breve distanza da percorrere, fece i suoi preparativi per trovarsi pronto a scendere non appena il treno fosse in stazione.

— La Celle-Bruère!

Maurizio saltò a terra. Due persone aspettavano davanti alla stazione; un uomo d'una cinquantina d'anni, dai capelli brizzolati, ma fiorito e svelto, e una fanciulla, della quale un largo cappello di paglia nascondeva il volto, dalla figurina slanciata, distinta, elegante sotto il vestito di *foulardine* Pompadour che l'abbigliava.

— Buon giorno, zio, — gridò Maurizio, gettando famigliarmente le braccia al collo del signor Le Targy; — come stai?

— Benissimo, caro figliolo; e tu?

In quel momento il largo cappello di paglia si rialzò, scoprendo i tesori che nascondeva. Rivedendo nel loro completo sviluppo, nella loro perfezione assoluta i lineamenti puri di quel volto di cui non conservava ancora che l'abbozzo, Maurizio sussultò di sorpresa.

Margherita senza imbarazzo gli porse la mano, dicendo:

— Buon giorno, cugino!

Come lo chiamava, cugino!..... Non più Maurizio semplicemente.

Imbarazzato da quel contegno riservato, egli non trovò che una parola banale da rispondere, stringendo la manina che gli offrivano.

— Ebbene, è così che vi dimostrate il piacere di rivedervi? — disse il signor Le Targy. — Suvvia, fanciulloni, abbracciatevi, e non fate cerimonie!

Senza farsi pregare, Margherita porse la guancia rossa, sulla quale Maurizio, approfittando dell'autorizzazione paterna, depose un grosso bacio.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Cavallermaggiore, 18 novembre. — Frumento al quintale L. 24 50 — Segala 15 50 — Meliga 13 25 — Legna forte al mg. 9 25 — id. dolce 6 15 — Fieno mg. grasso 6 00 — id. ricetta 6 00 — Paglia 5 50 — Vitelli da latte (a qual. 2 50 — id. 2ª 2 00 — id. 3ª 1 — Buoi al mg. 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 10.

Novara, 19 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 30 50 a 27 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 26 50 a 23 00 — Pistino da 16 00 a 15 50 — Risone nostrano al quintale da 10 50 a 15 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 17 50 a 16 50 — Frumento da 24 50 a 23 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 50 a 16 50 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Avena (non comperso il dazio) al quintale da 20 00 a 19 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 22 00 a 12 00 — Id. dell'occhio da 22 50 a 19 00 — Lino al chilogramma da 1 05 a 1 20.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Rasso Luigi, negoziante in Torino, via Roma, 24; giudice delegato avv. Borsotto Carlo; curatore provvisorio rag. Appiani Giovanni; prima adunanza 5 dicembre, ore 14; verifica crediti 31 dicembre, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 15 dicembre p. v.

Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Benton Alessandro, già mercante-sarto in Torino, via della Rocca, resosi defunto il 25 maggio u. s.; giudice delegato avv. Solaro del Borgo cav. Alfredo; curatore provvisorio avv. Cunigliani Ludovico; prima adunanza 5 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 31 dicembre stesso, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 15 dicembre p. v.

— Nel fallimento di Mencio Biagio venne ascritto l'adempimento degli obblighi assunti col concordato, e quindi venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento.

— Nel fallimento della Ditta L. Rizzardi e C.ia la delegazione di sorveglianza rivelò composta come segue: Marchino geom. Luigi, Maggia ing. Achille, Serrati rag. Evaristo; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, rag. Rosina Edoardo. Dalla relazione del curatore risulterebbe un attivo presunto di L. 35,161 45, contro un passivo di lire 75,851 27.

— Nel fallimento di Origlia Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Galeazzi Clodoveo e Pozza Ignazio, bagnebori, la verifica dei crediti venne rinviata al giorno 25 novembre corrente.

Canapa.

Bologna, 19 novembre. — Vendita attiva, a prezzi sempre sostenuti fra le 60 e le 90 lire, quotidianamente, ma relativa, in campagna, anche per partite medie. Le stoppe sono meno ben tenute, anche a causa delle qualità scadenti.

Ferrara, 19 novembre. — Pochi affari; tendenza al ribasso.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Il SAPOL vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.

RACCOMANDATISSIMO CONTRO

Geloni e screpolature della pelle

Si vende a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri
Società A. BERTELLI e C., Proprietaria
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SAPOL

Sono uscite le prime due serie delle attraentissime
CARTOLINE ILLUSTRATE
PROFUMATE AGLI ESTRATTI
VENUS - TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA
Serie di sei cartoline centesimi 60, franche di porto.
È pure uscito l'Almanacco 1902 " LA BELLEZZA „
profumato all'ESTRATTO VENUS
l'Almanacco lasciabile più ricercato dagli eleganti e dagli aristocratici.
Si vende a centesimi 50 la copia dai principali Cartolai del Regno
e dalla Società A. BERTELLI e C., Milano.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Piccola casa
con vasto cortile, adatta per CASA DI SALUTE, COMMERCIO, INDUSTRIA, ALBERGO, PENSIONE, da affittare anche mobiliata. — Per indicazioni, via Ormea, n. 24. c 14890

Cerco camera mobiliata
ingresso libero. — Dire prezzo, indirizzo, 74, posta. c 15002

Due camere
sopra piano buona famiglia distinta commerciante, nella vicinanza piazza Solferino. — Dirigere offerte con prezzo alla Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14963

Pallanza
Stazione climatica lemane, **affittasi palazzina** comoda con giardino, incantevole posizione. — Ditta Fli BOVELLI, articolari. 14772 M

Da vendere in Torino
comodità portici e tramways palazzo con giardino, scuderia e rimessa. Da affittare alloggio di 10 sale colle comodità moderne, giardino, scuderia e rimessa. — Recapito all'Ufficio prov. collog. cav. Alberto Bobbio, via Sicardi, 2, p. 2.o. c 14113

Offerte e domande d'impiego

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidare lavoro in casa meravigliosa invenzione, ma, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa; sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, casa Umberto I, n. 622, Roma. 14401 M

Cercansi Rappresentanti
mensile 150. Provvigione, cauzione 3000 depositarsi Banca. Falci, Farini, 6, Milano. 14688 M

Cerco
abili pittrici per scrivere su porcellana e smalto. — Offerte Cassetta N. 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15010

Abili montatori-elettricisti
ricercansi da primaria Casa. Esigonsi serie referenze. — Dirigere offerte alla Cassetta N. 27, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 14651

Provetta Direttrice Sarta
attualmente occupa posto primario, desidera cambiare. — Scrivere Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15011

Ventiquattrenne
seria, pratica magazzino, viaggi, conoscente tutta Italia, cerca occupazione ovunque. — Scrivere Guidoli, fermo posta, Torino. c 15038

Verniciatori da Carrozze
abili sono ricercati dalle Officine già F.lli Diatto
Barriera d'Orbassano. 14792

Cercasi pensione
ad alloggio presso famiglia molto distinta e signorile per signora di viaggiatore di commercio. Non rispondo anonimi — Offerte Cassetta 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15036

Signorina inglese
di Londra, dà lezioni propria lingua. Prezzo moderato. — Anglia, posta. c 15002

Professeur français
Prix relativement modérés. — Via dei Mille, 7, p. 1.o. c 15015

Professeurs diplômés
donnent leçons de français. — Fadrosser E. M. l'Abbé Maisnel, ex-prof. à Toulon, rue Lagrange, 34. c 14231

Tedesco
I. I. coniugi insegnano a domicilio. Prof. Gaignel, 4, via Po. c 15027

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
ridona in breve tempo e senza disturbi
AI CAPELLI BIANCHI
IL COLORE PRIMITIVO
senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle
DI FACILISSIMA APPLICAZIONE
basta una sola bottiglia per ottenere
UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia, centesimi 60 in più per spedizione — 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti. 210
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano.

Città di Novara
Concorso cattedra CHIMICA Istituto tecnico, stipendio 2800 con eventuale incarico laboratorio chimica igienica con assegno 400.
Domande, titoli e documenti al Municipio entro 30 novembre corrente. 14585
E. SILVA, *assessore*.

AGRICOLTORI
Domandate subito saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14703 M

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum **L. 1 50**
Assolutamente proibiscoti veneree. Tuo arrivo determinerebbe nostra completa rottura. c 15 60 **For ever.**

Cassetta bianca. Ricevuto, prima di domenica sarà difficile. Assicuro sapor nuovo. Dimmi se la C ha fatto progressi, oppure è sparita. Eternamente scolpiti nel cuore tornano quei felici giorni. Quanto desidero vengano novamente presto. Tamo sempre di più. B., e carezze. c 15018 **Tutto tuo.**

Cuneo-Boves-Nizza. Soffro sua lontananza, mandi fotografia. Perdoni.... c 15014 **1ª Battista.**

Elodora. Calmati. — Il'addolora dubbio infondato. — Tuo cuore, corpo, Nulla diminuirà incanto che m'inspirò. Bisuggami invocandomi ogni istante. Niente sluggerà, tranquillizzati. Beato amor tuo, imploro lettere. c 15012

In quest'ora di tristezza accetta auguri da chi t'ama tanto. Scrivi solito indirizzo. c 15054

Biancheria
La Ditta F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nei cortili), avverte che tiene sempre il deposito del rinomato Cretonne bianco, alla M. crettinetti, per soli 50 cent. al metro. Campioni *gratis* in tutta Italia. Si spediscono pacco postale di m. 10 per L. 5 50. c 13098 c

Vendita per cessazione
30.000
metri **stoffe lana** inverno, estere e nazionali, per uomo. Assortimento completo.
4000 metri **scampoli** in blocco e dettaglio. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 44 *bis*, ingresso dal cortile esclusivamente. c 14389

100 litri **ottimo vino** da pasto piemontese, di propria produzione, contro rimessa di **lire 35** al March. **Emilio Spinola, Gavi.** Merce al vag. Serravalle Scrivia, recipienti a rendere franchi. 15005

300
pelli **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Bisbetta e C.ia, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Cavallo da tiro
adatto per tamagnone da vendere. — Via Bolero, 16. c 15064

Bicicletta L. 110
ingl., pag. 400, 10 giorni prova. Capello, via Roma, 39. c 15019

Bicicletta L. 100
inglesi, nuova, splendide, da uomo, da donna, garantite, causa fallimento. — Via La grange, 33, Balardo. c 15023

La Scuola professionale
di taglio e confezione per signorine di via Galliari, 8, venne trasferita in via Andrea Provana, 5. Insegnamento garantito in sei mesi.
MODELLI SU MISURA c 14623

Maestra Levatrice
Decalle Imperatrice tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 93

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, Milano. Castellario 124.
1

CEDO attrezzi fabbrica sapone, insegno fare sapone. — A. 15, *Genova*. 15092 G

MOTORI ELETTRICI
a corrente alternata da 100 a 500 volts; da 1/2 a 30 HP. Pronta consegna.
Rivolgersi Casella postale 403, Milano. 14776c M

Esumazioni
Impr. Gen.le Servizi Funebri. Via Garibaldi, 5. c 14635 c

CURA KNEIPP
Stabilimento Idroterapico
via Orbassano, 5
TORINO.
APERTO tutto l'INVERNO
14561 Dott. Fuoglia.

Cura Depilatoria radicale
nell'Elettro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe. Mlle Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino; dalle 2 alle 5. c 14594

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 novembre 1901 (18ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4720	+ 34	1010	1033	— 23
Media	4760	4735	+ 25	1010	1025	— 15
Viaggiatori	1.504.417 62	1.619.952 60	— 40.534 98	61.481 70	67.598 35	— 8.116 59
Bagagli e cani	77.887 17	85.985 53	— 7.543 96	1.409 65	2.104 01	— 698 76
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	405.486 83	438.180 81	— 37.366 01	15.887 90	14.162 75	+ 1.295 24
Merci a P. V.	2.191.591 33	2.060.822 25	+ 176.050 08	85.078 41	79.543 92	+ 6.055 40
TOTALE	4.230.923 03	4.138.931 29	+ 150.341 76	167.258 07	162.902 03	+ 4.355 98

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1901.

Viaggiatori	21.843.606 51	22.742.216 65	—1.883.610 12	938.671 69	1.076.007 21	— 67.492 52
Bagagli e cani	976.854 22	1.092.792 65	— 86.488 44	21.433 77	23.907 94	— 2.964 17
Merci a G. V. e P. V. acc.	5.320.916 24	5.010.709 90	+ 309.915 34	181.512 09	173.525 09	+ 10.987 00
Merci a P. V.	26.771.151 90	25.471.332 50	+1.589.802 40	1.069.044 87	997.929 19	+ 65.115 18
TOTALE	54.421.711 69	54.217.049 70	+ 201.669 19	2.265.514 03	2.260.069 43	— 14.851 51

Prodotto per chilometro.

della decade	901 33	874 78	+ 26 55	165 69	157 70	+ 7 99
riassuntivo	11.433 13	11.450 27	— 17 14	2.243 08	2.224 75	+ 19 33

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 60,000,000 interamente versato.
Sede centrale MILANO — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino-Venezia
Succursali: LIVORNO, MESSINA

Situazione dei conti al 31 ottobre 1901.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	17,301,631 59	Capitale Sociale (N. 80,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500) L.	60,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	585,692 55	Fondo di riserva »	9,109,512 92
Cassa Cedole e Valute »	584,628 01	Divid. in corso ed arretrati »	1,955 —
Portafoglio Italia »	36,833,263 39	Depositi in Conto corrente »	48,892,700 09
Portafoglio Estero »	9,043,901 44	Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	4,090,481 52
Effetti all'incasso »	815,856 81	Accettazioni commerciali »	9,290,025 93
Riporti »	55,627,928 95	Assegni in circolazione »	1,878,262 20
Effetti pubblici di proprietà »	18,092,877 01	Codenti di effetti per l'incasso »	5,309,090 —
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	1,311,362 85	Corrispondenti - Saldi creditori »	122,138,313 43
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	923,781 80	Esattoria Civica di Milano »	682,101 28
Corrispondenti - Saldi debitori »	115,161,025 63	Creditori diversi »	5,096,497 04
Partecipazioni »	3,061,993 86	Creditori per Avalli »	15,620,801 75
Beni stabili »	5,346,823 46	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	3,094,214 —
Mobilio e spese d'impianto »	432,771 08	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	1,997,900 —
Debitori diversi »	8,805,952 —	Depositanti di Titoli a libera custodia »	298,161,527 —
Debitori per Avalli »	15,620,801 75	Avanzo utili Esercizio 1900 »	106,759 31
Titoli in deposito a garanzia operaz. »	3,501,214 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente »	5,468,966 61
Titoli in deposito a cauzione servizio »	1,997,900 —		
Titoli in deposito a libera custodia »	298,161,527 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente »	2,067,141 51		
L.	589,349,068 61	L.	589,349,068 61

I Sindaci
Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.
La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile*: A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 0/0 con prelevamento di L. 5000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
2 3/4 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.
Buoni Fruttiferi - per quelli a 3 mesi 2 3/4 0/0 - per quelli a 6 mesi 3 0/0 - per quelli ad un anno 3 1/4 0/0.
Si incarica gratuitamente per conto dei correntisti del pagamento delle rate d'imposta dovute all'Esattoria di Torino, e contro provvigione per le Esattorie del Piemonte.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.
Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.
Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.
Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende titoli per conto terzi.
Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.
Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse
per la custodia di valori e oggetti preziosi.
(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.
Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero delle Cassette verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.
Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.
Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.
Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato **piccole**
» 50 » » » » **medie**
» 75 » » » » **grande**. 14866

PER DECESSI LE FAMIGLIE colpite da lutto
sanno quanto riescano dolorose in momenti sì tristi le pratiche indispensabili presso le Autorità.
AVVISIAMO perciò che non è necessario di recarsi personalmente al Municipio. Dichiarando subito il decesso al nostro ufficio **(via Garibaldi, 5)**, si resta completamente esonerati da tutte le pratiche, tanto per le **onoranze in città**, come per i **trasporti salme** fuori Comune. — La nostra impresa, che si suo nascere i *giornali cittadini* chiamarano **umanitaria**, è sorta onde procurare, **anche alle famiglie meno abbienti**, risparmio di tempo e **minor spesa**. c 14548
Tariffe municipali a disposizione
Fabbrica Feretri semplici e di lusso.
Lettere mortuarie, Lapidi, Corone, Carte viaggio e di ringraziamento, Trasporti salme, Esumazioni. — TELEFONO 1-57.
L'IMPRESA GENERALE SERVIZI FUNEBRI Argilas e Montanari, via Garibaldi, 5, non ha *nulla di comune con altre Ditte*.

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è unto specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con celerità senza
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Rosicontri*, Corso Vitt. Em., 60; Farm *Torinese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 11569 M

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertolleti, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. Noto a L. 5 mensili, GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 23. 14408

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, ecc. ecc. indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, ..., caldi, sana, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo spiega. ... L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Voglia e cartoline-vaglia unicamente alla 13911 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

E' aperto il **concorso** per esami a tre posti di **Assistente supplente di medicina** e ad uno di **Assistente supplente di chirurgia**, vacanti nell'Ospedale al 1° gennaio 1902.
Le domande, corredate dal diploma di laurea, devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del **15 dicembre p. v.** 14903

Città di Savigliano.
E' istituita in Savigliano una **Scuola Agraria** pei giovani che aspirano a diventare abili agenti di campagna, fattori, ecc.
I giovani che desiderano iscriversi e che provengano da altri Comuni sono ammessi presso il Civico Convitto ad una pensione convenientissima. 14892

ALBERGO ANTICA GHIACCIAIA vicino Stazione P. N.
Via Andrea Doria, 41; e via Mazzini, 3
English spoken - On parle français.
Cucina di primo ordine - Pensione a prezzi ridotti
Specialità nei giorni di magro
Camere da L. 2,25 in più.
Colazioni L. 1 — Pranzi L. 1.50 (vino compreso)
Sconto per i signori viaggiatori
Salone per pranzi e Salottini particolari
Vini delle Primarie Case - Massima puntualità nel servizio.
c 14057 *I nuovi proprietari:* **Piana e Personeni.**

SCADENZA DI FATALI
Alli 27 corrente novembre scade il termine per fare alla Cancelleria del Tribunale Civile di Torino l'aumento del sesto sul prezzo di L. 5100 al quale vennero deliberati il fabbricato ad uso industriale con forza d'acqua di dieci cavalli dinamici, ed altro fabbricato annesso, per alloggio, situati in Montanaro.
Per informazioni rivolgersi all'avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31. c 14686

Per soddisfare alle richieste della clientela
Continuerà
in **tutte le Domeniche** del corrente mese di novembre, dalle ore 8 alle 12 presso la
Manifattura GIOVANNI GILARDINI
18 - Via Ponte Mosca - 18
la grande vendita straordinaria di liquidazione di calzature nere e colorate nelle seguenti misure e prezzi.
da Uomo da cm. 25-26-30-31 da L. 4 a 6,50 il paio
da Donna „ 23-24-27-28 „ 3 a 5 „
da Ragazzi „ 19 a 23 „ 2,50 a 3 „
Trovasi inoltre sempre pronto un grandioso assortimento di calzature in tutte le misure, tipi e prezzi del Catalogo in corso. 14671

Antico Stabilimento Agrario Botanico
G. ED I. RADAELLI
Disegnatori-Costruttori Parchi, Giardini, Frutteti
TORINO
Corso Sommeiller, n. 9 e Stradale Stupinigi
Piante fruttifere ed ornamentali d'ogni genere — Sparagi — Fragole, ecc. Conifere ornamentali e da imboschimento — Rosai — Piante da serra ed aranciera.
STUPINIGI: Vaste colture di oltre 11 ettari di vivai. 14892

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1891.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per abiti e paletot invernali. — Eleganti taglio e confezione accuratissima. Panni colorati per livree. 80
Tutti i giorni festivi.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima senza conseguenza con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. Bargiollo, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 2°. c 14606

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le sofisticazioni imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni!*
Deposito gen.: E. NEGRI e C.ª - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 Y

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.